



10 giugno 2022

Rapporto del Dipartimento federale dell'interno (DFI) all'attenzione del Consiglio federale

I lavori della Confederazione nel periodo 2017–2021 nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo

Sintesi

Il Dipartimento federale dell'interno (DFI) e il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) presentano periodicamente al Consiglio federale un rapporto sui lavori della Confederazione nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Nell'ultimo rapporto sui lavori nel periodo 2011–2016 erano state riscontrate le necessità d'intervento seguenti:

- occorre verificare sistematicamente i trasferimenti (passaggi di mano) che hanno interessato le opere nel periodo 1933–1945 e pubblicare i risultati;
- occorre migliorare l'accessibilità degli archivi;
- occorre cercare soluzioni giuste ed eque per le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

Il presente rapporto del DFI riassume i lavori della Confederazione nel periodo 2017–2021 nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Dopo una descrizione della situazione iniziale (cfr. cap. 1), il rapporto illustra come la **Confederazione** ha **risposto alle necessità d'intervento** riscontrate nell'ultimo rapporto **del 2016** (cfr. cap. 2.1–2.3). A tale proposito, nel periodo 2017–2021, la Confederazione ha compiuto progressi significativi in tutti gli ambiti:

- ha redatto un rapporto dettagliato in due parti in cui ha riportato i risultati aggiornati delle ricerche sulla provenienza condotte nel 1998 all'interno dei propri fondi e sostenuto 44 progetti di 23 musei e collezioni di terzi con sussidi per la realizzazione di progetti destinati a ricerche sulla provenienza e con 3,6 milioni di franchi per la pubblicazione dei relativi risultati;
- ha contribuito, per mezzo di diverse misure, a migliorare l'accessibilità degli archivi;
- ha intrattenuto scambi con terzi finalizzati a promuovere soluzioni giuste ed eque per le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

Oltre ai lavori collegati alle necessità d'intervento riscontrate nel 2016, la Confederazione ha portato avanti **altri lavori a livello internazionale e nazionale ai sensi dei «Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti» (Principi di Washington)** e delle successive dichiarazioni (cfr. cap. 2.4). Questo le ha permesso, tra il 2017 e il 2018, in qualità di presidente dell'*International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA), di dare un impulso importante nell'ottica di preservare la memoria sull'Olocausto. Inoltre, nel 2020 l'Ufficio federale della cultura (UFC/DFI) e la Segreteria generale del Dipartimento federale delle finanze (SG DFF) hanno istituito un nuovo gruppo di lavoro sul tema degli averi non rivendicati presso le banche svizzere con l'obiettivo di definire l'approccio da adottare per gestire la questione all'interno dell'Amministrazione federale.

Il rapporto termina con le **conclusioni** e una panoramica degli altri obiettivi prioritari della Confederazione in tale contesto (cap. 3). Nonostante si rilevino progressi significativi, la Confederazione ribadisce la necessità di monitorare attivamente la questione. I seguenti obiettivi prioritari dovrebbero permettere di rispondere a tale necessità nonché di incentivare ulteriormente il riconoscimento e l'applicazione dei Principi di Washington e delle successive dichiarazioni:

- proseguire e sostenere le **ricerche sulla provenienza** e garantire **trasparenza**;
- rafforzare il **centro di competenza** allo scopo di monitorare il dibattito in materia e strutturare le informazioni;
- promuovere un **approccio responsabile nella gestione del patrimonio culturale**.

INDICE

1	SITUAZIONE INIZIALE	1
1.1	Mandato.....	1
1.2	Struttura del rapporto.....	1
1.3	Condizioni quadro	1
1.3.1	Basi internazionali	1
1.3.2	Basi nazionali	3
2	LAVORI DELLA CONFEDERAZIONE NEL PERIODO 2017–2021	4
2.1	Ricerche sulle opere d'arte e sugli oggetti in caso di trasferimento (passaggio di mano) nel periodo 1933–1945 e pubblicazione dei risultati.....	4
2.1.1	Ricerche sulla provenienza nei fondi di proprietà della Confederazione	5
2.1.2	Sussidi a musei e collezioni di terzi per la realizzazione di progetti legati alle ricerche sulla provenienza.....	6
2.1.3	Ulteriore sostegno alle ricerche sulla provenienza di musei e collezioni di terzi	7
2.2	Miglioramento dell'accessibilità degli archivi.....	8
2.2.1	Sussidi a musei e collezioni di terzi per la realizzazione di progetti legati alla catalogazione di archivi	8
2.2.2	Sostegno dell'UFC/DFI in caso di difficoltà di accesso ad archivi privati	9
2.2.3	Promozione dell'accessibilità agli archivi nell'ambito del commercio d'arte	9
2.2.4	Accesso ai materiali della CIE nell'Archivio federale svizzero.....	9
2.3	Ricerca di soluzioni giuste ed eque per le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	9
2.3.1	Scambio a livello nazionale.....	9
2.3.2	Scambio con terzi.....	10
2.3.3	Offerta di mediazione in casi controversi	10
2.3.4	Partecipazione a convegni e workshop	11
2.3.5	Attività in veste di esperti nell'ambito di forum scientifici e accademici	11
2.4	Ulteriori lavori portati avanti dalla Confederazione per l'applicazione dei Principi di Washington.....	11
2.4.1	Ulteriori lavori portati avanti dalla Confederazione a livello internazionale.....	12
2.4.2	Ulteriori lavori portati avanti dalla Confederazione a livello nazionale.....	13
3	CONCLUSIONI E ALTRI OBIETTIVI PRIORITARI DELLA CONFEDERAZIONE PER LAVORI FUTURI	15
3.1	Ricerche sulla provenienza e trasparenza	15
3.2	Centro di competenza	15
3.3	Approccio responsabile nella gestione del patrimonio culturale.....	16
4	ALLEGATO	17
	Elenco delle abbreviazioni.....	18
	Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti (1998).....	20
	Dichiarazione di Terezin (2009)	21
	Cronologia delle attività svolte dalla Confederazione in merito alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo nel periodo 1945–2021	29
	Opere d'arte e oggetti della Confederazione con provenienza problematica	36
	Sussidi per la realizzazione di progetti UFC/DFI: ricerche sulla provenienza da parte di musei e collezioni di terzi nel periodo 2016–2021	43
	Glossario relativo alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	52

1 SITUAZIONE INIZIALE

1.1 Mandato

Il Dipartimento federale dell'interno (DFI) e il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) sottopongono periodicamente al Consiglio federale un rapporto sui lavori della Confederazione nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo ormai dal 2007. L'ultimo di questi rapporti, il *Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori della Confederazione nel periodo 2011–2016 nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo* («Rapporto DFI/DFAE 2016»)¹, risale al 19 ottobre 2016. Il presente rapporto è elaborato dal DFI in qualità di principale ente competente per questa tematica e prende in esame il periodo tra il 2017 e il 2021. Il Consiglio federale ne ha preso atto il 10 giugno 2022. Il rapporto è destinato alla pubblicazione.

1.2 Struttura del rapporto

Il presente rapporto è strutturato come illustrato di seguito.

Dopo una breve rassegna delle basi giuridiche internazionali nel capitolo 1.3, nei capitoli 2.1–2.3 è esaminata la **risposta alle necessità d'intervento** riscontrate nel **Rapporto DFI/DFAE 2016**:

- cap. 2.1:** Ricerche sulle opere d'arte in caso di trasferimento (passaggio di mano) nel periodo 1933–1945 e pubblicazione dei risultati;
- cap. 2.2:** Miglioramento dell'accessibilità degli archivi;
- cap. 2.3:** Ricerca di soluzioni giuste ed eque per le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

Al capitolo 2.4 sono illustrati altri importanti lavori portati avanti dalla Confederazione:

- cap. 2.4:** Ulteriori lavori portati avanti dalla Confederazione per l'applicazione dei Principi di Washington².

Il rapporto termina con:

- cap. 3:** Conclusioni e altri obiettivi prioritari della Confederazione per lavori futuri.

1.3 Condizioni quadro

Di seguito sono illustrate le basi e gli standard di natura giuridica applicabili alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

1.3.1 Basi internazionali

a) Basi giuridiche a livello internazionale

Ad oggi, non esistono basi giuridicamente vincolanti a livello internazionale per quanto riguarda la questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. La risoluzione 1205³ del Consiglio d'Europa del 1999 ha rappresentato un tentativo, per quanto giuridicamente non vincolante, di tematizzare la questione a livello europeo. Tuttavia, tale risoluzione, che disciplina la restituzione dei beni culturali ebraici saccheggianti, non ha avuto alcun seguito dal punto di vista legislativo. A livello multilaterale, nel 2009, una conferenza di esperti dell'UNESCO cofinanziata dalla Svizzera ha elaborato il testo *Draft declaration on principles relating to cultural objects displaced in connection with the Second World War*⁴. Di tale testo è stato preso atto quello

¹ *Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori della Confederazione nel periodo 2011–2016 nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo* del 19 ottobre 2016, cfr. www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html.

² *Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti* del 3 settembre 1998, cfr. all. 2.

³ Cfr. <https://pace.coe.int/en/files/16726/html>.

⁴ Cfr. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000183433>.

stesso anno in una risoluzione adottata in occasione della 35ª seduta della Conferenza generale dell'UNESCO. Tuttavia, neanche all'interno dell'UNESCO sono state intraprese ulteriori azioni in tal senso.

b) Standard internazionali

I lavori della Confederazione nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo continuano dunque a basarsi sui Principi di Washington approvati dalla Svizzera insieme ad altri 43 Stati nel 1998 nonché sulle successive dichiarazioni delle conferenze di Vilnius (2000) e di Praga/Terezin (2009)⁵, le quali hanno ribadito la necessità di implementare i Principi di Washington.

I Principi di Washington sono da intendersi come linee guida riconosciute a livello internazionale e determinanti in materia, ma senza forza vincolante diretta (cosiddetta «*soft law*»). Tali principi esortano gli Stati, in particolare, a identificare le opere d'arte confiscate dal nazionalsocialismo, a rendere accessibili informazioni e archivi rilevanti e a cercare soluzioni giuste ed eque per casi di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

A oltre 20 anni dalla loro approvazione, i Principi di Washington sono tuttora considerati, insieme alle successive dichiarazioni, *best practice* nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e, in quanto tali, rilevanti tanto a livello statale quanto per i privati.

c) Standard settoriali

aa) Codice etico dell'ICOM per i musei⁶

Il Codice etico per i musei del Consiglio internazionale dei musei ICOM («Codice etico dell'ICOM per i musei») racchiude in sé i principi etici riconosciuti dalla comunità museale a livello internazionale. Si tratta di principi che vengono integrati da norme di comportamento applicabili alla pratica professionale. Tali principi sono resi vincolanti nella misura in cui sono dichiarati applicabili dai musei e/o dai loro promotori.

Quanto all'acquisizione di oggetti da collezione, questi principi pongono in essere, tra le altre cose, un obbligo di diligenza secondo cui i musei sono tenuti ad accertarsi della provenienza legale degli oggetti e a procedere a ricerche sulla provenienza. Sulla base di tali principi i musei sono chiamati a non esporre oggetti di dubbia origine o senza attestazione di provenienza e a collaborare, qualora siano soddisfatte determinate condizioni, per la restituzione di beni culturali⁷. Questi principi sono applicabili a tutti i tipi di beni culturali, il che significa anche alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Nella pratica museale, sono considerati *best practice*.

bb) Standard nell'ambito del commercio d'arte

Anche nell'ambito del commercio d'arte esistono standard settoriali specifici per una gestione etica e responsabile dei beni culturali:

- la confederazione internazionale di antiquari e commercianti d'arte CINOA (*Confédération Internationale des Négociants en Oeuvres d'Art*) impone ai propri membri il rispetto di talune linee guida etiche al momento dell'acquisizione di opere d'arte⁸, volte in particolare a garantire che l'oggetto da acquisire non sia stato importato illegalmente o rubato. Queste linee guida non fanno differenza tra i tipi di beni culturali e si applicano quindi anche alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo;
- l'associazione internazionale dei commercianti d'arte antica IADAA (*International Association of Dealers in Ancient Art*) impone ai propri membri il rispetto di un codice di condotta⁹. Tale codice

⁵ Dichiarazione di Vilnius del 5 ottobre 2000, cfr. www.lootedartcommission.com/vilnius-forum; Dichiarazione di Terezin (Theresienstadt) del 30 giugno 2009, cfr. all. 2.

⁶ Il Codice etico per i musei del Consiglio internazionale dei musei ICOM è stato approvato nel 1986, integrato nel 2001 e riveduto nel 2004. Cfr. <https://www.museums.ch/it/pubblicazioni/standard/codice-etico.html>.

⁷ Codice etico dell'ICOM per i musei, par. 2.2, 2.3, 4.5, 6.2. e 6.3.

⁸ Cfr. www.cinoa.org/cinoa/codeofethics

⁹ L'*International Association of Dealers in Ancient Art* (IADAA) è un'associazione internazionale che raggruppa i commercianti d'arte antica. Cfr. www.iadaa.org.

prevede, tra le altre cose, taluni obblighi di diligenza per l'acquisizione di beni culturali antichi, come quello relativo alla necessità di accertarsi della provenienza legale dei beni culturali o al divieto di acquisire beni culturali rubati o saccheggianti. Il codice di condotta si riferisce in particolare ai beni culturali antichi ed è pertanto applicabile anche alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

1.3.2 Basi nazionali

a) Basi giuridiche a livello nazionale

aa) Legge sul trasferimento dei beni culturali (LTBC)¹⁰

La LTBC intende fornire un contributo al mantenimento del patrimonio culturale dell'umanità e a impedire il furto, il saccheggio e l'importazione ed esportazione illecite dei beni culturali. Vieta qualsiasi trasferimento¹¹ di beni culturali che sono stati rubati o che sono andati persi contro la volontà del proprietario e prevede particolari obblighi di diligenza nell'ambito del commercio d'arte professionale. Infine, disciplina il rimpatrio dei beni culturali e vieta alle istituzioni della Confederazione di acquistare o esporre beni culturali rubati¹².

La LTBC prevede un'accezione ampia di «bene culturale» che permette essenzialmente, con tale termine, di far riferimento anche alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Tuttavia, la LTBC non è applicabile retroattivamente.

bb) Legge sui musei e le collezioni (LMC)¹³

La LMC disciplina i compiti e l'organizzazione dei musei e delle collezioni della Confederazione. Non contiene alcuna disposizione esplicita circa la questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Prevede invece, tra i compiti attribuiti ai musei, lo svolgimento di ricerche sulla provenienza e l'elaborazione di strategie collezionistiche volte, tra le altre cose, a garantire una gestione etica e responsabile dei beni culturali da parte del museo (cfr. cap. 1.3.2 b).

cc) Legge sulla promozione della cultura (LPCu)¹⁴, ordinanza sulla promozione della cultura (OPCu)¹⁵ e ordinanza del DFI concernente il regime di promozione in favore dei musei, delle collezioni e delle reti di terzi ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale¹⁶

La LPCu e la relativa ordinanza esecutiva (OPCu) disciplinano la promozione della cultura da parte della Confederazione in diversi settori, come per esempio musei e collezioni di terzi. Sulla base della LPCu¹⁷, la Confederazione sostiene dal 2016, per mezzo di sussidi per la realizzazione di progetti, le ricerche sulla provenienza svolte da musei e collezioni di terzi nonché la pubblicazione dei relativi risultati (cfr. cap. 2.1.2). Il focus tematico è messo sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

La LPCu prevede inoltre l'elaborazione di strategie di promozione che definiscano i criteri determinanti per la promozione. Al fine di sostenere musei e collezioni, nel 2016 il DFI ha difatti elaborato una strategia di promozione mirata. In tale contesto, il riconoscimento e l'applicazione del Codice etico dell'ICOM per i musei e

¹⁰ Legge federale del 20 giugno 2003 sul trasferimento internazionale dei beni culturali (LTBC, RS 444.1). La LTBC attua la Convenzione UNESCO del 14 novembre 1970 concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà di beni culturali (RS 0.444.1).

¹¹ P. es. importazione, esportazione, acquisizione, vendita e mediazione.

¹² Art. 15, 16 e 24 LTBC.

¹³ Legge federale del 12 giugno 2009 concernente i musei e le collezioni della Confederazione (LMC, RS 432.3).

¹⁴ Legge federale dell'11 dicembre 2009 sulla promozione della cultura (LPCu, RS 442.1).

¹⁵ Ordinanza del 23 novembre 2011 sulla promozione della cultura (OPCu, RS 442.11).

¹⁶ Ordinanza del DFI del 29 novembre 2016 concernente il regime di promozione in favore dei musei, delle collezioni e delle reti di terzi ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale (RS 442.121.1).

¹⁷ Art. 10 LPCu.

dei Principi di Washington da parte dei musei e delle collezioni destinatari della promozione è considerata una condizione fondamentale¹⁸.

b) Messaggi sulla cultura

Un'ulteriore base per i lavori della Confederazione in questo settore è costituita dai messaggi sulla cultura. Tali messaggi, sottoposti dal Consiglio federale al Parlamento, disciplinano le priorità e i finanziamenti in materia di promozione della cultura da parte della Confederazione nei rispettivi periodi di riferimento.

Sulla base del messaggio sulla cultura 2016–2020¹⁹ e della LPCu, la Confederazione ha finanziato, per mezzo di sussidi per la realizzazione di progetti, lo svolgimento di ricerche sulla provenienza da parte di musei e collezioni di terzi, la pubblicazione dei relativi risultati e il miglioramento dell'accessibilità degli archivi (cfr. cap. 2.1.2 e 2.2.1). Il messaggio sulla cultura 2021–2024²⁰ ribadisce la priorità di simili sussidi per la realizzazione di progetti.

c) Standard della Confederazione: strategie collezionistiche di musei e collezioni

I musei e le collezioni della Confederazione dispongono rispettivamente di una strategia collezionistica in cui sono elencati obiettivi e compiti ai sensi della LMC. Tali strategie definiscono il profilo di musei e collezioni e disciplinano i principi strategici dell'attività collezionistica e la sua gestione.

Le strategie collezionistiche prevedono che per ogni acquisizione si proceda dapprima a esaminare la provenienza. Possono essere acquisiti soltanto oggetti la cui provenienza non lascia spazio ad alcun dubbio. Le strategie collezionistiche dei musei dell'UFC/DFI e del Museo nazionale svizzero prevedono inoltre che questi riconoscano e applichino il Codice etico dell'ICOM per i musei e i Principi di Washington.

2 LAVORI DELLA CONFEDERAZIONE NEL PERIODO 2017–2021²¹

2.1 Ricerche sulle opere d'arte e sugli oggetti in caso di trasferimento (passaggio di mano) nel periodo 1933–1945 e pubblicazione dei risultati

Le ricerche sulla provenienza sono un compito intrinseco di musei e collezioni, ragion per cui è una loro responsabilità quella di accertare la provenienza delle opere d'arte. Questo vale sia per musei e collezioni privati che per quelli pubblici a livello federale, cantonale, cittadino o comunale. In questo senso, quello delle ricerche sulla provenienza può essere considerato un compito di portata nazionale. Come afferma il Consiglio federale nel messaggio sulla cultura 2016–2020, ricerche sulla provenienza poco accurate rischiano di compromettere notevolmente la buona reputazione di uno Stato.

La Confederazione si impegna quindi attivamente affinché si proceda a indagare sistematicamente la provenienza delle opere d'arte e degli oggetti, a pubblicare i relativi risultati e, nel caso di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, a ricercare soluzioni giuste ed eque in linea con i Principi di Washington. Ciò vale non soltanto per i fondi di proprietà della Confederazione, ma anche per i musei e le collezioni appartenenti a Cantoni, Comuni o privati (i cosiddetti «musei di terzi»).

¹⁸ Art. 4 lett. e dell'ordinanza del DFI concernente il regime di promozione in favore dei musei, delle collezioni e delle reti di terzi ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale.

¹⁹ Messaggio del 28 novembre 2014 concernente la promozione della cultura negli anni 2016–2020, FF 2015 447, pag. 503.

²⁰ Messaggio del 26 febbraio 2020 concernente la promozione della cultura negli anni 2021–2024, FF 2020 2813, pag. 2889.

²¹ Cfr. anche *Cronologia delle attività svolte dalla Confederazione in merito alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo nel periodo 1945–2021*, all. 4.

Ogni ricerca sulla provenienza fotografa quella che è la situazione del momento. Attraverso la catalogazione e la digitalizzazione degli archivi, l'accesso ai documenti una volta scaduti i termini di protezione, l'ulteriore ricerca storica e la pubblicazione dei risultati sono rese costantemente disponibili nuove fonti di informazione che permettono di migliorare e approfondire lo stato attuale delle conoscenze. Le ricerche sulla provenienza sono quindi un compito permanente di musei e collezioni: lo stato delle conoscenze deve essere aggiornato periodicamente e i risultati devono essere pubblicati e condivisi.

Nel periodo 2017–2021 la Confederazione non solo ha aggiornato i risultati delle ricerche sulla provenienza svolte nel 1998 all'interno dei propri fondi (cfr. cap. 2.1.1), ma ha anche finanziato ricerche sulla provenienza di musei e collezioni di terzi mettendo a disposizione sussidi per la realizzazione di progetti (cfr. cap. 2.1.2 e 2.2.1) e aumentando l'assistenza fornita su Internet (cfr. cap. 2.1.3).

2.1.1 Ricerche sulla provenienza nei fondi di proprietà della Confederazione

Le ricerche sulla provenienza sono uno dei compiti principali dei musei e delle collezioni della Confederazione e trovano il loro fondamento nella LMC e nelle rispettive strategie collezionistiche.

Nel 1998 l'UFC/DFI ha esaminato la provenienza dei beni culturali custoditi all'interno dei fondi di proprietà della Confederazione tenendo in considerazione per la prima volta la questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e ha pubblicato i risultati di tali ricerche nel rapporto «Beni culturali di proprietà della Confederazione. Indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945» («Rapporto del 1998»)²².

20 anni dopo la pubblicazione di questo rapporto è stato necessario aggiornare i risultati raggiunti a suo tempo, tanto più che dal 1998 vi sono stati nuovi sviluppi in materia di ricerche sulla provenienza. In particolare, sono state esaminate per la prima volta anche quelle opere d'arte acquisite dopo il 1945 e per le quali, nel periodo tra il 1933 e il 1945, è avvenuto un trasferimento (passaggio di mano) o si è osservata una lacuna a livello di provenienza. A tal fine, ci si è basati sugli standard pubblicati dall'UFC/DFI in materia di ricerche sulla provenienza²³.

L'aggiornamento dei risultati è avvenuto in due fasi:

- la parte prima («Rapporto del 2018») riporta i risultati relativi a musei e collezioni della Confederazione con meno di 100 opere d'arte di cui è stato necessario verificare la provenienza (cfr. cap. 2.1.1 a);
- la parte seconda («Rapporto del 2020») riporta i risultati relativi a musei e collezioni della Confederazione con più di 100 opere d'arte da verificare (cfr. cap. 2.1.1 b).

a) Aggiornamento del Rapporto del 1998, parte prima²⁴

La prima fase dell'aggiornamento del Rapporto del 1998 risale al 2018 e riporta i risultati di ricerche approfondite svolte all'interno dei fondi delle seguenti istituzioni:

- Collezione Oskar Reinhart «am Römerholz» a Winterthur;
- Museo Vincenzo Vela a Ligornetto;
- Museo del convento di St. Georgen a Stein am Rhein.

I risultati delle nuove ricerche sulla provenienza svolte all'interno dei fondi di tali istituzioni hanno dimostrato che, in base alle attuali conoscenze, nessuno dei beni culturali esaminati è stato frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo o lascia supporre, sulla base delle informazioni disponibili, possibili collegamenti con opere d'arte di questo tipo. Il Rapporto del 2018 è disponibile sul sito internet dell'UFC/DFI.

²² Il «Rapporto del 1998» è disponibile su www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html > Ricerca sulla provenienza in Svizzera > Ricerca sulla provenienza delle istituzioni della Confederazione.

²³ Gli standard dell'UFC/DFI sono disponibili su www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html > Ricerca sulla provenienza in Svizzera.

²⁴ Il Rapporto del 2018 (parte prima) è disponibile su www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html > Ricerca sulla provenienza in Svizzera > Ricerca sulla provenienza delle istituzioni della Confederazione.

b) Aggiornamento del Rapporto del 1998, parte seconda²⁵

La seconda fase dell'aggiornamento del Rapporto del 1998 risale al 2020 e riporta i risultati di ricerche approfondite svolte all'interno dei fondi delle seguenti istituzioni:

- Collezioni d'arte della Confederazione (composte dalla Collezione d'arte della Confederazione e dalla collezione della Fondazione Gottfried Keller) a Berna;
- Museo nazionale svizzero a Zurigo, Prangins, Svitto e Affoltern;
- Biblioteca nazionale svizzera a Berna;
- Museo degli automi musicali a Seewen;
- Collezione grafica del Politecnico federale di Zurigo.

I risultati delle ricerche sulla provenienza svolte all'interno dei fondi di tali musei e collezioni possono essere riassunti, in base alle attuali conoscenze, come segue:

- per otto oggetti non è stato possibile chiarire del tutto la provenienza tra il 1933 e il 1945 e le informazioni disponibili lasciano supporre possibili collegamenti con le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Si tratta di tre oggetti della Fondazione Gottfried Keller, di due oggetti del Museo nazionale svizzero, di un oggetto della Biblioteca nazionale svizzera e di due oggetti della Collezione grafica del Politecnico federale di Zurigo²⁶;
- per un oggetto, indicato già nel Rapporto del 1998 come opera d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, le ultime ricerche non hanno portato a nuove evidenze. Si tratta di un oggetto del Museo nazionale svizzero che ha subito un passaggio di mano confiscatorio tra il 1933 e il 1945. Non sono tuttavia al momento note persone che potrebbero avanzare pretese in merito²⁷.

Anche il Rapporto del 2020 è disponibile sul sito internet dell'UFC/DFI. Per motivi di trasparenza e al fine di chiarirne la provenienza, i nove oggetti di cui sopra sono inoltre registrati nella banca dati centrale delle opere d'arte frutto di spoliazioni «Lost Art»²⁸. Nel caso dell'oggetto d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, si è anche proceduto a lanciare diversi appelli nei media allo scopo di trovare persone che potrebbero avanzare pretese in merito. Fino ad oggi la Confederazione non ha ricevuto richieste di restituzione per nessuno degli oggetti in questione.

2.1.2 Sussidi a musei e collezioni di terzi per la realizzazione di progetti legati alle ricerche sulla provenienza

Nel messaggio sulla cultura 2016–2020²⁹, il Consiglio federale ha evidenziato la necessità per musei e collezioni di Cantoni, Comuni e privati di svolgere maggiori ricerche sulla provenienza.

Dal 2016, sulla base della LPCu³⁰, l'UFC/DFI sostiene musei di terzi pubblici e privati nello svolgimento di ricerche sulla provenienza e nella pubblicazione dei risultati per mezzo di sussidi per la realizzazione di progetti. Il sostegno può essere destinato sia a lavori aventi come oggetto opere d'arte sia a lavori aventi come oggetto fondi d'archivio rilevanti per lo svolgimento di ricerche sulla provenienza. I sussidi vanno principalmente a beneficio di progetti legati a ricerche sulla provenienza nell'ambito di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il

²⁵ Il Rapporto del 2020 (parte seconda) è disponibile su www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html > Ricerca sulla provenienza in Svizzera > Ricerca sulla provenienza delle istituzioni della Confederazione.

²⁶ Cfr. all. 4.

²⁷ Cfr. all. 4.

²⁸ «Lost Art» è la banca dati ufficiale tedesca per la documentazione delle ricerche riguardanti opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e dei risultati di tali ricerche nonché delle opere per le quali non è possibile escludere che siano andate perdute a causa di lacune a livello di provenienza. La banca dati è disponibile su www.lostart.de.

²⁹ Cfr. nota 19.

³⁰ Art. 10 LPCu.

nazional-socialismo, ma dal 2018 sono stati destinati anche a progetti legati a ricerche sulla provenienza relative a beni culturali provenienti da un contesto coloniale.

Con il messaggio sulla cultura 2021–2024³¹, il Consiglio federale ha stabilito che tali sussidi dovranno essere assegnati nuovamente – inizialmente per un periodo di due anni – a progetti incentrati su ricerche sulla provenienza.

Nel periodo 2016–2022, l'UFC/DFI ha erogato i seguenti sussidi per la realizzazione di progetti:

- periodo di assegnazione 2016–2018: 12 progetti (10 musei) in totale per 907 833.- franchi;
- periodo di assegnazione 2018–2020: 14 progetti (12 musei) in totale per 1 144 800.- franchi;
- periodo di assegnazione 2021–2022: 18 progetti (15 musei) in totale per 1 600 000.- franchi.

In totale, l'UFC/DFI ha sostenuto 44 progetti di 23 musei per 3 652 633.- franchi in tutto.

Nel confronto internazionale la Svizzera è quindi uno dei Paesi che mette a disposizione più sussidi per lo svolgimento di ricerche sulla provenienza da parte di musei di terzi pubblici e privati.

La condizione fondamentale per i progetti incentrati su ricerche sulla provenienza realizzati con i sussidi messi a disposizione dalla Confederazione è che i relativi risultati siano pubblicati su Internet e collegati al portale della Confederazione dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo³². Tale collegamento deve essere creato, per ogni progetto, dopo la conclusione dello stesso e l'accettazione dei rapporti finali da parte dell'UFC/DFI. Si raccomanda inoltre ai musei, qualora si sospetti che un'opera d'arte sia frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo, di registrare tale opera nell'apposita banca dati centrale «Lost Art»³³. In caso di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo, occorre poi contattare gli eventuali gruppi interessati per individuare una soluzione giusta ed equa in linea con i Principi di Washington.

Nell'ambito dei progetti finanziati a partire dal 2016, si è verificato finora un caso in cui due oggetti sono stati identificati come opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo. Si tratta di due navi d'argento del museo storico ed etnografico di San Gallo (*Historisches und Völkerkundemuseum St. Gallen*) appartenenti alla collezione Emma Budge³⁴. La soluzione giusta ed equa individuata per i due oggetti in questione è stata quella di consegnarli ai rispettivi aventi diritto.

2.1.3 Ulteriore sostegno alle ricerche sulla provenienza di musei e collezioni di terzi

a) Ricerche sulla provenienza nell'ambito di contributi d'esercizio a musei e collezioni di terzi

L'UFC/DFI conclude contratti di prestazioni con i musei che ricevono un contributo d'esercizio pluriennale sulla base dell'articolo 10 LPCu. Tali contratti prevedono che le istituzioni destinatarie dei contributi riconoscano e applichino il Codice etico dell'ICOM per i musei e i Principi di Washington. Gli obiettivi definiti all'interno dei contratti di prestazioni per il periodo 2018–2022 impongono inoltre a queste istituzioni di esaminare le loro collezioni alla luce della questione riguardante le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo e di pubblicare i risultati. I risultati relativi alle ricerche sulla provenienza pubblicati sono di volta in volta collegati al portale dell'UFC/DFI³⁵.

³¹ Cfr. nota 20.

³² Per una panoramica dei progetti finanziati, cfr. all. 3.

³³ www.lostart.de.

³⁴ www.hvmsg.ch/dateien/silber/Schlussbericht_Silbersammlung_Züst_6_11_18.pdf (disponibile soltanto in tedesco).

³⁵ www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html > Ricerca sulla provenienza in Svizzera > Ricerche sulla provenienza di terzi.

c) Standard UFC/DFI in materia di ricerche sulla provenienza

I sussidi per la realizzazione di progetti dell'UFC/DFI destinati a ricerche sulla provenienza da parte di musei e collezioni di terzi presuppongono il rispetto di quegli standard in materia di svolgimento dei lavori che sono pubblicati sul portale dell'UFC/DFI dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo³⁶.

Tali standard, applicabili nell'ambito delle ricerche sulla provenienza, sono rappresentati per lo più dai seguenti documenti pubblicati o riportati con un link sullo stesso portale³⁷:

- *Guida per i musei concernente lo svolgimento delle ricerche sulla provenienza dell'UFC/DFI e relativa Lista di controllo;*
- *Guida alla standardizzazione di indicazioni sulla provenienza dell'associazione Arbeitskreis Provenienzforschung e.V.*³⁸;
- *Glossario relativo alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.*

Nel 2021, l'UFC/DFI ha pubblicato inoltre le «Raccomandazioni dell'Ufficio federale della cultura sulla protezione dei dati nell'ambito della ricerca sulla provenienza», con cui si sottolinea il rilevante interesse pubblico esistente nei confronti delle ricerche sulla provenienza e si chiariscono le questioni di protezione dei dati per i proprietari di archivi e i ricercatori in materia di provenienza.

d) Sostegno di terzi per la creazione di ausili per le ricerche sulla provenienza

L'UFC/DFI sostiene l'Associazione dei musei svizzeri (AMS) nella pubblicazione periodica di norme e standard relativi al lavoro museale³⁹ e definisce di volta in volta gli argomenti da trattare. Nel periodo 2017–2021, in tale contesto, sono state pubblicate le linee guida in materia di ricerche sulla provenienza all'interno dei musei nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo (2021)⁴⁰. Per il primo semestre del 2022 è prevista la pubblicazione delle linee guida in materia di ricerche sulla provenienza per beni culturali provenienti da un contesto coloniale.

2.2 Miglioramento dell'accessibilità degli archivi

Una condizione fondamentale per la buona riuscita di una ricerca sulla provenienza è l'accesso alle informazioni rilevanti presenti negli archivi. In genere gli archivi pubblici sono liberamente accessibili. Tuttavia, anche gli archivi privati di musei e case d'asta o i lasciti di commercianti e collezionisti, per esempio, possono contenere informazioni importanti per i quesiti sollevati dalle ricerche sulla provenienza.

Nel periodo 2017–2021, la Confederazione ha promosso in diversi modi l'accessibilità degli archivi.

2.2.1 Sussidi a musei e collezioni di terzi per la realizzazione di progetti legati alla catalogazione di archivi

Nel periodo 2017–2021, sulla base della LPCu, l'UFC/DFI ha finanziato anche, con i sussidi per la realizzazione di progetti legati alle ricerche sulla provenienza, progetti nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo finalizzati a migliorare l'accessibilità degli archivi. I progetti finanziati finora in questo settore sono serviti a catalogare, organizzare e digitalizzare i fondi di archivio⁴¹. I musei destinatari dei

³⁶ www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html > Ricerca sulla provenienza in Svizzera.

³⁷ Tutti i documenti sono disponibili su www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html > Ricerca sulla provenienza in Svizzera.

³⁸ L'associazione tedesca *Arbeitskreis Provenienzforschung e.V.* promuove lo sviluppo della ricerca sulla provenienza in tutti i suoi ambiti di attività e nel contesto interdisciplinare in cui opera nonché la ricerca scientifica sulla storia della provenienza dei beni culturali, con particolare attenzione a quelli ante 1945 che sono stati oggetti di un passaggio di mano a partire dal 1933. Disponibile su: www.arbeitskreis-provenienzforschung.org.

³⁹ Nell'ambito del contributo d'esercizio di cui all'art. 10 LPCu.

⁴⁰ La pubblicazione *La ricerca sulla provenienza nei musei I. Opere e manufatti d'arte frutto di spoliazioni naziste. Nozioni di base e introduzione alla prassi* (2021) dell'AMS/ICOM Svizzera è disponibile su www.museums.ch/it > Pubblicazioni > Norme e standard.

⁴¹ Cfr. all. 6.

sussidi devono rendere accessibile al pubblico i fondi di archivio catalogati, in modo che possano essere consultati più facilmente nel caso di future ricerche sulla provenienza. Nel periodo 2017–2021, l'UFC/DFI ha finanziato nove progetti di questo tipo per un totale di 669 875 franchi.

2.2.2 Sostegno dell'UFC/DFI in caso di difficoltà di accesso ad archivi privati

Quando non viene concesso l'accesso a un archivio privato nel contesto di ricerche sulla provenienza, l'UFC/DFI sostiene i musei e le collezioni di terzi con una lettera di raccomandazione indirizzata ai proprietari degli archivi. Nell'ambito dei colloqui semestrali sul tema delle opere d'arte frutto di spoliazioni e le ricerche sulla provenienza, l'UFC/DFI richiama regolarmente l'attenzione di musei e collezioni di terzi su questa possibilità (cfr. cap. 2.3.3). Nel periodo 2017–2021, l'UFC/DFI ha ricevuto una richiesta in tal senso da parte di un museo terzo e ha proceduto a inviare una lettera di raccomandazione alla proprietaria dell'archivio.

2.2.3 Promozione dell'accessibilità agli archivi nell'ambito del commercio d'arte

Dal 2011, l'UFC/DFI intrattiene un dialogo regolare con l'organizzazione mantello delle associazioni svizzere del commercio d'arte *Verband Kunstmarkt Schweiz* (VKMS), nel cui contesto non manca di ribadire quanto sia difficile accedere agli archivi privati nell'ambito del commercio d'arte. A tale proposito, l'UFC/DFI ha invitato VKMS ad adoperarsi affinché i suoi membri rendano accessibili, nell'ambito delle loro possibilità e per scopi legati a ricerche sulla provenienza, i rispettivi archivi.

2.2.4 Accesso ai materiali della CIE⁴² nell'Archivio federale svizzero

Il DFAE è responsabile del trattamento delle richieste di accesso ai dossier d'archivio della Commissione Indipendente d'Esperti «Svizzera – Seconda Guerra Mondiale» (CIE, 1996–2002) e al materiale scientifico da essa raccolto. In proporzione, il numero di richieste legate alla questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni, in particolare nell'ambito di ricerche sulla provenienza, rimane alto. Considerato il desiderio di trasparenza espresso dal Consiglio federale in materia, tali richieste hanno sempre ricevuto una risposta positiva.

2.3 Ricerca di soluzioni giuste ed eque per le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo

Nel periodo 2017–2021, la Confederazione ha continuato a portare avanti attivamente la propria attività di consulenza a favore di terzi, fornendo sostegno in materia di applicazione dei Principi di Washington. Allo stesso tempo, la Confederazione si è impegnata a promuovere il dialogo e lo scambio con diversi gruppi di interesse al fine di sensibilizzare, informare e ricercare soluzioni giuste ed eque.

2.3.1 Scambio a livello nazionale

Nel 2020, nell'ambito della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), l'UFC/DFI ha fornito informazioni circa i lavori attualmente in corso nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, in particolare per quanto riguarda la promozione delle ricerche sulla provenienza. L'UFC/DFI ha invitato gli attori operanti agli altri livelli dell'apparato statale ad assumersi le proprie responsabilità in materia e a mettere a disposizione, in aggiunta ai sussidi per la realizzazione di progetti concessi dall'UFC/DFI, i mezzi finanziari necessari per lo svolgimento di ricerche sulla provenienza, affinché venga riservata un'attenzione maggiore alla questione del trattamento delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e affinché possano essere trovate soluzioni giuste ed eque qualora ci si imbatte in casi del genere. L'UFC/DFI ha inoltre invitato gli attori operanti agli altri livelli dell'apparato statale a fornire un sostegno finanziario in linea di massima oramai soltanto a musei che riconoscono e applicano i Principi di Washington.

⁴² Con «CIE» si intende la «Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale», cfr. www.uek.ch/it/.

2.3.2 Scambio con terzi

a) Scambio con le associazioni nazionali dei musei

Nel periodo 2017–2021, l'UFC/DFI ha portato avanti uno scambio regolare con ICOM Svizzera, l'associazione svizzera dei professionisti dei musei, nella cui Commissione Etica era attivamente rappresentato. Su incarico della Commissione Etica di ICOM Svizzera, per esempio, nel 2019 l'AMS ha edito la pubblicazione «Linee guida per l'acquisizione e l'accettazione di beni culturali e del patrimonio naturale»⁴³ per la collana «Norme e standard», al cui interno un sotto-capitolo è stato dedicato alla questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

b) Scambio con la Federazione svizzera delle comunità israelite

Nel periodo 2017–2021, hanno avuto luogo diversi colloqui tra il capo del DFI e la Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI). Tra le altre cose, lo scambio ha riguardato la questione del trattamento delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo in Svizzera. Colloqui vertenti sulla stessa tematica hanno avuto luogo anche tra l'UFC/DFI e la FSCI; l'idea è quella di portarli avanti anche in futuro.

c) Scambio con VKMS

Nell'ambito dei colloqui con VKMS di cui nel capitolo 2.2.3, l'UFC/DFI richiede sistematicamente ai commercianti d'arte di applicare i Principi di Washington, in particolare al fine di rendere accessibili i rispettivi archivi nell'ambito delle ricerche sulla provenienza e di giungere a soluzioni giuste ed eque per i casi di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

d) Scambio con musei e collezioni di terzi

Dal 2015, viene portato avanti uno scambio regolare tra l'UFC/DFI e i musei svizzeri sul tema delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e delle ricerche sulla provenienza. All'inizio, i musei d'arte che prendevano parte allo scambio erano i 12 che nel 1998 avevano sottoscritto la *Dichiarazione dei musei d'arte svizzeri firmatari applicabile ai beni culturali confiscati durante il regime nazista e la Seconda Guerra Mondiale*⁴⁴. A partire dal 2016, la cerchia dei partecipanti si è poi ampliata per via dell'accresciuto interesse a scambi regolari in materia. Dal 2017, l'UFC/DFI svolge colloqui semestrali ai quali partecipano i musei d'arte già menzionati, l'Associazione dei musei d'arte svizzeri (AMA), l'AMS e altri musei, i quali hanno ricevuto, per lo svolgimento di ricerche sulla provenienza e per la pubblicazione dei relativi risultati, un sussidio per la realizzazione di progetti da parte dell'UFC/DFI.

Il dialogo favorisce lo scambio di informazioni sulle novità in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, l'individuazione di problematiche e soluzioni nell'ambito delle ricerche sulla provenienza, i contatti tra gli attori coinvolti e la condivisione delle conoscenze tra le istituzioni.

Nell'ambito di questo dialogo è emerso che le ricerche sulla provenienza hanno conosciuto un notevole impulso negli ultimi anni e che vengono ormai riconosciute come compito permanente dei musei, i quali hanno potuto realizzare progetti di ricerca in importanti collezioni nazionali e internazionali e pubblicare i relativi risultati non da ultimo grazie ai sussidi per la realizzazione di progetti messi a disposizione dalla Confederazione. Allo stesso tempo è emerso che per uno studio sistematico delle collezioni, alcune delle quali piuttosto grandi, sarà necessario ancora del tempo, così come lo sarà per sviluppare infrastrutture digitali finalizzate a rendere accessibili a lungo termine alla collettività i risultati di tali studi. Il dialogo sarà portato avanti anche in futuro.

2.3.3 Offerta di mediazione in casi controversi

L'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI fornisce informazioni a terzi sulle forme alternative di risoluzione delle controversie (p. es. mediazione, conciliazione, arbitrato) che possono favorire il raggiungimento di soluzioni giuste ed eque⁴⁵. In casi controversi, qualora le parti in causa lo richiedano, è inoltre

⁴³ Disponibile su www.museums.ch/it/pubblicazioni/standard/beni-culturali-e-naturali.html.

⁴⁴ La dichiarazione è disponibile su www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html > Ricerca sulla provenienza in Svizzera.

⁴⁵ www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html > Risoluzione alternativa delle controversie.

disposto ad agire da mediatore. Nel periodo 2017–2021, non è pervenuta all'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI nessuna richiesta a intervenire in tal senso nel contesto di casi di terzi riguardanti opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

L'UFC/DFI ha continuato inoltre a sostenere l'ICOM, in particolare nell'ambito della sua collaborazione con l'*Arbitration and Mediation Center* dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI), nella ricerca di soluzioni giuste ed eque tramite forme alternative di risoluzione delle controversie («*Art and Cultural Heritage Mediation*»); un sostegno, questo, che può anche aiutare a risolvere controversie in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. L'offerta dell'ICOM/OMPI comprende una lista di mediatori selezionati a disposizione delle parti in causa, tra cui anche un rappresentante dell'UFC/DFI, il quale nel periodo 2017–2021 non ha ricevuta alcuna richiesta di mediazione.

2.3.4 Partecipazione a convegni e workshop

Convegni e workshop sono lo specchio delle novità e delle dinamiche su cui si fonda, a livello internazionale, la questione del trattamento delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Diversi eventi dedicati alla tematica hanno mostrato quanto questa sia ancora attuale e quanto sia fondamentale la promozione di ricerche sulla provenienza per il raggiungimento di soluzioni giuste ed eque.

Nel periodo 2017–2021, l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI ha partecipato a quattro convegni e workshop⁴⁶. Particolarmente importante è stata la conferenza organizzata nel 2018 dal centro tedesco di coordinamento per i beni culturali dispersi (*Deutsches Zentrum Kulturgutverluste*) in occasione del 20° anniversario dei Principi di Washington.

2.3.5 Attività in veste di esperti nell'ambito di forum scientifici e accademici

Nel periodo 2017–2021, rappresentanti dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI hanno partecipato in veste di esperti esterni anche a forum scientifici e accademici: da un lato, collaborando attivamente, dal 2018, alla messa a punto dei programmi di formazione e perfezionamento in materia di ricerche sulla provenienza pensati dalla Scuola universitaria professionale e dalla Scuola universitaria delle arti di Berna per esponenti di discipline di vario genere; dall'altro, facendo il proprio ingresso nel Comitato tecnico della Commissione scientifica dell'Istituto svizzero di studi d'arte (SIK-ISEA). Uno scambio di informazioni in questi contesti permette, tra le altre cose, di sensibilizzare le principali cerchie interessate nel contesto delle ricerche sulla provenienza, del mondo scientifico, del restauro, dei musei, del commercio d'arte, ecc. circa l'importanza di applicare i Principi di Washington per il trattamento della questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

2.4 Ulteriori lavori portati avanti dalla Confederazione per l'applicazione dei Principi di Washington

I lavori portati avanti dalla Confederazione nel periodo 2017–2021 non sono stati finalizzati soltanto a rispondere alle necessità di intervento riscontrate nel «Rapporto DFI/DFAE 2016» (cfr. cap. 2.1–2.3). Il loro scopo è stato in linea di massima di giungere al riconoscimento e all'applicazione dei Principi di Washington, in quanto *best practice*, a tutti i livelli dell'apparato statale – vale a dire anche a livello cantonale e comunale – nonché a livello

⁴⁶ Panoramica dei convegni e dei workshop:

- 2018: conferenza del *Deutsches Zentrum Kulturgutverluste: 20 Jahre Washingtoner Prinzipien: Wege in die Zukunft*, Berlino/D;
- 2019: evento internazionale degli *Swiss Friends of the Israel Museum in Jerusalem*, del *Kunstmuseum Bern*, della *Bundeskunsthalle Bonn* e del *Museum Rietberg: The Gurliitt Art Trove – A Never Ending Story*, Zurigo/CH;
- 2019: conferenza annuale del portale professionale svizzero delle scienze storiche infoclio.ch: *Provenienz und Geschichtswissenschaften / Provenances et sciences historiques*, Berna/CH;
- 2020: *Bonner Gesprächskreis Kunst- und Kulturgutschutzrecht* dell'Università di Bonn, *Forschungsstelle Provenienzforschung, Kunst- und Kulturschutzrecht: Der Fall Kurt Glaser: Historische und rechtliche Herausforderungen für gerechte und faire Lösungen*, Bonn/D.

di istituzioni private. A seguire saranno dunque tematizzati gli ulteriori lavori portati avanti dalla Confederazione a diversi livelli:

cap. 2.4.1 Ulteriori lavori portati avanti dalla Confederazione a livello internazionale

- a) Collaborazione multilaterale
- b) Collaborazione bilaterale;

cap. 2.4.2 Ulteriori lavori portati avanti dalla Confederazione a livello nazionale

- a) Risposte del Consiglio federale a interventi parlamentari
- b) Ulteriori lavori portati avanti dall'Ufficio federale della cultura UFC/DFI
- c) Gruppi di lavoro della Confederazione.

2.4.1 Ulteriori lavori portati avanti dalla Confederazione a livello internazionale

a) Collaborazione multilaterale

L'ultima conferenza multilaterale dedicata alla questione del trattamento delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo alla quale ha preso parte anche la Svizzera con una propria rappresentanza ufficiale risale al 2009 (Praga/Terezin). La Dichiarazione di Terezin, ratificata tra gli altri anche dalla Svizzera, si propone di promuovere i Principi di Washington e di estenderne il campo d'applicazione. Da allora, non ci sono più state iniziative a livello internazionale che richiedessero una nuova conferenza finalizzata a promuovere il carattere vincolante dei Principi di Washington.

A livello multilaterale la Svizzera è dal 2004 membro dell'IHRA, di cui fanno attualmente parte 35 Stati nonché partner internazionali permanenti come la *Claims Conference*.

Con il consenso del Consiglio federale, nel 2015 la Svizzera si è candidata ad assumere la presidenza di turno dell'IHRA da marzo 2017 a marzo 2018. La domanda è stata accolta e il Segretario generale del DFAE è stato nominato Presidente dell'IHRA. Sotto la presidenza svizzera, per la prima volta, l'IHRA ha adottato una strategia e definito delle priorità in occasione delle riunioni plenarie di Ginevra e Berna. In Svizzera, aver assunto la presidenza dell'IHRA ha contribuito a dare importanza e visibilità ad alcuni progetti di attori locali. Sono state inoltre organizzate numerose attività da parte delle rappresentanze svizzere all'estero. Nel quadro di una riorganizzazione interna, il 1° gennaio 2021 la competenza per le questioni riguardanti l'IHRA è passata poi dalla Segreteria generale del DFAE alla Divisione Pace e diritti umani (DPDU).

Dal 1976, l'*Intergovernmental Committee for Promoting the Return of Cultural Property to its Countries of Origin or Its Restitution in Case of Illicit Appropriation* (ICPRCP) dell'UNESCO⁴⁷ funge da piattaforma intergovernativa per il trattamento dei casi di restituzione. Nel 2005, per promuovere soluzioni alternative ai processi giudiziari, sono entrate a far parte delle sue attività anche quelle della mediazione e della conciliazione (*Mediation and Conciliation*). Nel periodo 2017–2021, la Confederazione ha sostenuto il Comitato in queste sue attività partecipando attivamente alla revisione delle regole applicabili ai processi di mediazione e conciliazione. Una rappresentanza della Confederazione ha inoltre partecipato regolarmente alle riunioni dell'ICPRCP e dei suoi gruppi di lavoro.

b) Collaborazione bilaterale

Nel periodo 2017–2021, la Confederazione (DFAE e Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI) ha intrattenuto numerosi contatti a livello bilaterale, in particolare con Germania, Francia, Austria e Israele, per quanto riguarda la questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

⁴⁷ Cfr. <https://en.unesco.org/fighttrafficking/icprcp>.

Sul piano operativo, sono stati intensificati per lo più i contatti con le autorità tedesche. I musei svizzeri hanno quindi ora la possibilità, tra le altre cose, di pubblicare i risultati delle loro ricerche nella banca dati centrale «Lost Art» per la documentazione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo⁴⁸.

2.4.2 Ulteriori lavori portati avanti dalla Confederazione a livello nazionale

a) Risposte del Consiglio federale a interventi parlamentari

Nel periodo 2017–2021, il Consiglio federale ha risposto a nove interventi parlamentari sul tema delle opere d'arte frutto di spoliazioni in senso lato⁴⁹:

- Interpellanza 16.3927 Aebischer, «Estendere la ricerca sulla provenienza alle collezioni private»;
- Domanda 17.5645 Leutenegger Oberholzer, «*Provenienzforschung bei Kunstwerken. Unterstützung durch den Bund*»;
- Interpellanza 18.4067 Sommaruga, «Schiavitù e colonialismo. Il Consiglio federale non ha imparato nulla?»;
- Mozione 18.4236 Wermuth, «Strategia comune per la ricerca sulla provenienza e la restituzione dei beni culturali razzati dal colonialismo europeo»;
- Domanda 18.1092 Sommaruga, «*Restitution der Benin-Bronzen*»;
- Mozione 20.3754 Sommaruga, «Istituzione di una procedura federale affinché i musei svizzeri partecipino alla restituzione dei beni culturali sottratti in epoca coloniale»;
- Interpellanza 20.4030 Köppel, «Donazione di un dipinto di Max Liebermann da parte della Confederazione Svizzera»;
- Domanda 21.1032 Locher Benguerel, «*Rückgabe von Kulturgütern, die in der Kolonialzeit weggenommen wurden: Bericht ohne Anhörung von Expertinnen und Experten?*»;
- Domanda 21.8023 Fivaz, «*Fluchtgut bei der Provenienzforschung: Welche Bestimmungen gelten im Schweizer Recht für Kunstwerke, die indirekt gestohlen wurden?*».

Il 9 dicembre 2021 è stata inoltre presentata in Consiglio nazionale la mozione 21.4403 Pult «Istituire una commissione indipendente per i beni culturali sottratti a seguito delle persecuzioni naziste», che sarà trattata dal Consiglio federale e dal Parlamento nel 2022.

b) Ulteriori lavori portati avanti dall'Ufficio federale della cultura UFC/DFI

aa) Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI: centro di competenza a livello federale

L'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI è il centro di competenza a livello federale per le questioni riguardanti le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Oltre a occuparsi dei lavori di cui ai capitoli 2.1–2.3, l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI è il punto di contatto per richieste di carattere generale riguardanti la questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Mantiene i contatti con le istituzioni nazionali e straniere che si occupano di questa tematica e pubblica in rete le informazioni pertinenti, contribuendo così all'individuazione e alla risoluzione dei problemi.

Rispetto ai cinque anni precedenti, nel periodo 2017–2021 le richieste di terzi in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo sono raddoppiate. L'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI ha risposto a 36 richieste nel 2017, 100 nel 2018, 52 nel 2019, 75 nel 2020 e 62 nel 2021 (2012–2016: 154 richieste; 2017–2021: 325 richieste).

⁴⁸ Cfr. nota 28.

⁴⁹ Disponibile nella banca dati degli oggetti del Parlamento CURIA VISTA su www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista.

Inoltre, l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI ha messo le proprie conoscenze anche al servizio di autorità dell'Amministrazione federale, rispondendo a 18 loro richieste nel 2017, 30 nel 2018, 38 nel 2019, 17 nel 2020 e 10 nel 2021.

Anche nel contesto dell'elaborazione delle *Linee guida per l'acquisizione e l'accettazione di beni culturali e del patrimonio naturale* e della brochure per standard museali *La ricerca sulla provenienza nei musei I. Opere e manufatti d'arte frutto di spoliazioni naziste. Nozioni di base e introduzione alla prassi* dell'AMS e di ICOM Svizzera (cfr. cap. 2.3.2 a) l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI ha messo le proprie conoscenze specialistiche al servizio degli editori.

bb) Condizione per gli aiuti finanziari dell'UFC/DFI: riconoscimento dei Principi di Washington

Ai sensi dell'articolo 10 LPCu⁵⁰, l'UFC/DFI sostiene musei pubblici e privati di terzi nella loro attività di salvaguardia del patrimonio culturale, segnatamente mediante aiuti finanziari per le spese d'esercizio e i costi di progetti. In caso di esposizioni d'importanza nazionale, può inoltre contribuire al pagamento dei premi di assicurazione per le opere in prestito.

Dal 2017, tali aiuti finanziari vengono ormai concessi soltanto se i musei in questione riconoscono e applicano i Principi di Washington e il Codice etico dell'ICOM per i musei (cfr. cap. 1.3.2. a).

c) Gruppi di lavoro della Confederazione

aa) Gruppo di coordinamento DFI/DFAE

Nel 2014 è stato creato un gruppo di coordinamento *ad hoc* a livello della Confederazione (SG DFAE; UFC/DFI) per sovrintendere i lavori attorno al caso Gurlitt e, dal 2017, tale gruppo è stato convocato specificamente per occuparsi di altri lavori di importanza strategica per la Confederazione legati alla questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Una riunione del gruppo di coordinamento può essere richiesta ogni qualvolta si reputi necessaria.

bb) Gruppo di lavoro UFC/DFI / Servizio giuridico SG DFF

Dal 2020, l'UFC/DFI e il Servizio giuridico della SG DFF intrattengono uno scambio tecnico regolare nell'ambito di un gruppo di lavoro sul tema degli averi non rivendicati (sotto forma di opere d'arte) presso le banche svizzere. L'obiettivo è quello di coordinare i lavori portati avanti dalla Confederazione in questo contesto. In futuro sarà coinvolta anche l'Associazione svizzera dei banchieri.

cc) Gruppo di lavoro Confederazione, Cantoni, città e associazioni dei musei⁵¹

Nel periodo 2017–2021, il gruppo non ha proseguito il proprio lavoro in queste vesti, ma è stato sostituito da due altri gruppi di lavoro, o meglio da questi inglobato: per quanto riguarda lo scambio con le associazioni dei musei, questo è stato portato avanti nell'ambito dei colloqui semestrali con musei terzi sul tema delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e delle ricerche sulla provenienza (cfr. cap. 2.3.2. d); parallelamente ha preso forma una collaborazione sul tema delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e delle ricerche sulla provenienza tra la Confederazione, i Cantoni e le città nell'ambito del gruppo di lavoro «politica museale» del Dialogo culturale nazionale (DCN) (cfr. sotto).

dd) Gruppo di lavoro «politica museale» del Dialogo culturale nazionale (DCN)

Il DCN, istituito nel 2011, riunisce rappresentanti delle istanze politiche e delegati agli affari culturali dei Cantoni, dei Comuni e della Confederazione. Il suo obiettivo è promuovere la collaborazione tra i diversi livelli dell'apparato statale, analizzare le problematiche di una «politica culturale nazionale» e definire misure specifiche. Il DCN è presieduto a turno da uno dei suoi partner⁵².

⁵⁰ Cfr. nota 13.

⁵¹ Nel 2007 è stato istituito un gruppo di lavoro sul tema delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo con la partecipazione dell'UFC/DFI, del DFAE, dei Cantoni (CDPE) e delle associazioni dei musei (AMS e AMA). Dal 2015, si sono aggiunte anche le città (Conferenza delle città in materia culturale [CCC]).

⁵² www.bak.admin.ch/bak/it/home.html > Temi > Dialogo culturale nazionale.

Nel programma di lavoro del DCN per il periodo 2016–2020, quella della collaborazione con l'UFC/DFI in materia di applicazione delle misure di promozione per musei terzi per lo svolgimento di ricerche sulla provenienza nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo è stata riconosciuta come una priorità. A questo scopo è stato istituito il gruppo di lavoro «politica museale» con rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni e delle città, che ha operato come strumento di coordinamento e scambio a tutti i livelli dell'apparato statale fino alla scadenza del programma di lavoro del DCN nel 2020.

3 CONCLUSIONI E ALTRI OBIETTIVI PRIORITARI DELLA CONFEDERAZIONE PER LAVORI FUTURI

I risultati dei lavori portati avanti nel periodo 2017–2021 mostrano che la Confederazione ha compiuto ulteriori progressi significativi nella gestione della questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

La tematica ha conosciuto un ulteriore impulso negli ultimi anni, come dimostrano i dibattiti attuali in merito. La Confederazione prevede quindi di portare avanti i propri lavori in linea con i Principi di Washington e le successive dichiarazioni, perseguendo in tale contesto le priorità tematiche illustrate di seguito.

3.1 Ricerche sulla provenienza e trasparenza

Le ricerche sulla provenienza sono un compito permanente di musei e collezioni pubblici e privati, i quali sono direttamente responsabili in materia. Sono fondamentali affinché la questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo sia trattata in modo professionale e affinché sia possibile raggiungere soluzioni giuste ed eque. In tale contesto, sono previsti i seguenti lavori:

- aggiornamento periodico delle ricerche sulla provenienza nei musei della Confederazione; trasparenza nella pubblicazione e nella comunicazione dei nuovi risultati raggiunti;
- erogazione a musei e collezioni di terzi, da parte della Confederazione, di nuovi sussidi per la realizzazione di progetti legati alle ricerche sulla provenienza e alla catalogazione di archivi nel periodo 2023–2024; sussidi, questi, che verranno ora impiegati anche per la comunicazione (a livello museale) dei risultati;
- prosecuzione dell'impegno della Confederazione affinché gli archivi privati vengano resi accessibili in caso di ricerche sulla provenienza.

3.2 Centro di competenza

Nell'ambito dei dibattiti in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo emergono a tratti questioni controverse e le informazioni che circolano sono in parte contrastanti. Un centro di competenza esperto a livello federale sul tema delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo è di grande importanza per monitorare i dibattiti e strutturare le informazioni partendo da quelle che sono le basi internazionali in materia. In tale contesto, sono previsti i seguenti lavori:

- aggiornamento costante delle informazioni e degli ausili disponibili sul portale della Confederazione dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e loro adeguamento agli ultimi sviluppi; impegno della Confederazione per giungere a una collaborazione con l'AMS che le garantisca un sostegno più ampio;
- prosecuzione dell'attività di consulenza e *networking* affinché i Principi di Washington e le successive dichiarazioni siano riconosciuti e applicati dalle cerchie e istituzioni interessate;
- mantenimento e intensificazione dei contatti con le autorità rilevanti a livello internazionale per poter individuare tempestivamente i nuovi sviluppi e fornire un contributo in tal senso.

3.3 Approccio responsabile nella gestione del patrimonio culturale

Nel messaggio sulla cultura 2021–2024, il Consiglio federale dichiara che una gestione responsabile del patrimonio culturale sul piano etico e giuridico è particolarmente importante nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. In tale contesto, sono previsti i seguenti lavori:

- monitoraggio dei lavori riguardanti il tema degli averi non rivendicati presso le banche sotto forma di opere d'arte affinché sia possibile giungere in ogni caso a soluzioni giuste ed eque;
- prosecuzione del dialogo regolare con terzi in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo;
- nel caso in cui le Camere federali accolgano la mozione Pult 21.4403, prosecuzione dei lavori per l'istituzione di una commissione indipendente che formuli raccomandazioni per soluzioni giuste ed eque volte a risolvere controversie legate a beni culturali.

Berna, 10 giugno 2022, DFI (UFC)

4 ALLEGATO

1. Elenco delle abbreviazioni
2. Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti (1998)
3. Dichiarazione di Terezin (2009)
4. Cronologia delle attività svolte dalla Confederazione in merito alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo nel periodo 1945–2021
5. Opere d'arte e oggetti della Confederazione con provenienza problematica
6. Sussidi per la realizzazione di progetti UFC/DFI: ricerche sulla provenienza da parte di musei e collezioni di terzi nel periodo 2016–2021
7. Glossario relativo alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo

Allegato 1:

Elenco delle abbreviazioni

AMA	Associazione dei musei d'arte svizzeri
AMS	Associazione dei musei svizzeri
CCC	Conferenza delle città in materia culturale
CDPE	Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione
CIE	Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale
Claims Conference	Conference on Jewish Material Claims Against Germany
DCN	Dialogo culturale nazionale
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
DFE	Dipartimento federale delle finanze
DFI	Dipartimento federale dell'interno
FSCI	Federazione svizzera delle comunità israelite
ICOM	International Council of Museums
ICPRCP	Intergovernmental Committee for Promoting the Return of Cultural Property to its Countries of Origin or Its Restitution in Case of Illicit Appropriation dell'UNESCO
IHRA	International Holocaust Remembrance Alliance
LPCu	Legge federale dell'11 dicembre 2009 sulla promozione della cultura, <i>RS 442.1</i>
Principi di Washington	Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti Emanati in relazione alla Washington Conference on Holocaust-Era Assets, Washington, DC, 3 dicembre 1998

Rapporto del 1998	Rapporto del gruppo di lavoro dell'Ufficio federale della cultura: Beni culturali di proprietà della Confederazione. Indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945 del 27 luglio 1998
Rapporto DFI/DFAE 2016	Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori della Confederazione nel periodo 2011–2016 nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo del 19 ottobre 2016
SG DFF	Segreteria generale del Dipartimento federale delle finanze
UFC	Ufficio federale della cultura del Dipartimento federale dell'interno
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura
VKMS	Organizzazione mantello delle associazioni svizzere del commercio d'arte Verband Kunstmarkt Schweiz

Allegato 2:

Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti (1998)¹

Emanati in relazione alla «Washington Conference on Holocaust-Era Assets», Washington DC, 3 dicembre 1998.

Nell'intento di stabilire un consenso sulla base di principi non vincolanti che favoriscono la risoluzione di questioni riguardanti le opere d'arte confiscate dal regime nazista, la Conferenza riconosce l'esistenza di diversi sistemi giuridici e delle rispettive legislazioni vigenti negli Stati contraenti.

- I. Le opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente dovrebbero essere identificate.
- II. I dati e gli archivi rilevanti dovrebbero essere accessibili ai ricercatori, in conformità alle direttive del Consiglio internazionale degli archivi.
- III. Risorse e personale dovrebbero essere messi a disposizione per facilitare l'identificazione delle opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente.
- IV. Nell'ambito dell'individuazione di opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente, occorre tenere conto delle inevitabili lacune o ambiguità inerenti alla loro provenienza, considerati il tempo trascorso e le particolari circostanze legate all'Olocausto.
- V. Vanno intrapresi sforzi per rendere pubbliche le opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente e reperire i proprietari dell'anteguerra o i loro eredi.
- VI. Vanno intrapresi sforzi per elaborare un registro centrale d'informazioni in merito.
- VII. I proprietari dell'anteguerra o i loro eredi vanno incoraggiati ad annunciarsi e a rendere note le proprie rivendicazioni riguardo a opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente.
- VIII. Se i proprietari dell'anteguerra o gli eredi di un'opera d'arte confiscata dal regime nazista e non restituita successivamente possono essere identificati, dovrebbero essere tempestivamente intraprese delle misure per proporre una soluzione giusta ed equa, tenendo in debita considerazione che, a dipendenza del caso specifico, essa può variare.
- IX. Se i proprietari dell'anteguerra o gli eredi di un'opera d'arte confiscata dal regime nazista non possono essere identificati, dovrebbero essere tempestivamente intraprese delle misure per proporre una soluzione giusta ed equa.
- X. Le commissioni e gli altri organi istituiti per identificare le opere d'arte confiscate dal regime nazista e per trattare le questioni concernenti il diritto di proprietà dovrebbero essere composti in modo equilibrato.
- XI. Le nazioni vanno sollecitate a elaborare processi nazionali che consentano di attuare questi principi, soprattutto se sono legati a meccanismi alternativi per risolvere questioni riguardanti il diritto di proprietà.

¹ Originale in Inglese: www.state.gov/washington-conference-principles-on-nazi-confiscated-art/

Allegato 3:

Dichiarazione di Terezin (2009)¹

30 giugno 2009

Su invito del Primo ministro della Repubblica ceca, noi, i rappresentanti dei 46 Stati elencati in calce, ci siamo riuniti oggi, il 30 giugno 2009, a Terezin, dove durante la Seconda guerra mondiale migliaia di ebrei europei e altre vittime delle persecuzioni naziste sono morti o sono stati deportati nei campi di sterminio. Abbiamo preso parte alla Conferenza di Praga sui beni trafugati durante l'Olocausto (Holocaust Era Assets Conference), organizzata dalla Repubblica ceca e dai suoi partner dal 26 al 30 giugno 2009 a Praga e Terezin, e discusso con esperti e rappresentanti di organizzazioni non governative (ONG) di temi importanti come le condizioni di sicurezza sociale dei sopravvissuti all'Olocausto e delle altre vittime delle persecuzioni naziste, i beni immobiliari, i cimiteri e i monumenti funebri ebraici, le opere d'arte confiscate e frutto di spoliazioni, gli oggetti di culto e i beni culturali ebraici, il materiale d'archivio nonché l'educazione, la memoria, la ricerca e i monumenti commemorativi. Insieme, affermiamo quanto segue nella presente

Dichiarazione di Terezin sui beni trafugati durante l'Olocausto e le questioni correlate

- Consapevoli del fatto che i sopravvissuti all'Olocausto (Shoah) e le altre vittime delle persecuzioni naziste hanno raggiunto un'età avanzata e che è indispensabile rispettare la loro dignità personale e occuparsi con la massima urgenza dei loro bisogni in materia di sicurezza sociale,
- considerando la necessità di custodire per il bene delle generazioni future e mantenere per sempre viva nella memoria la storia senza precedenti e l'eredità dell'Olocausto (Shoah), che ha condotto allo sterminio di tre quarti degli ebrei europei, il suo carattere premeditato nonché altri crimini nazisti,
- prendendo atto dei risultati tangibili della Conferenza di Londra del 1997 sull'oro nazista e della Conferenza di Washington del 1998 sui beni trafugati durante l'Olocausto, che hanno affrontato questioni cruciali relative alla restituzione di questi beni e reso possibili i significativi progressi ottenuti nel corso del decennio successivo, nonché della Dichiarazione di Stoccolma del gennaio 2000 e della Conferenza di Vilnius dell'ottobre 2000 sui beni culturali trafugati durante l'Olocausto,
- riconoscendo che, malgrado questi progressi, rimangono questioni sostanziali da affrontare, dato che i beni confiscati sono stati recuperati o risarciti solo in parte,
- prendendo atto delle discussioni dei gruppi di lavoro e della sessione speciale sulla sicurezza sociale dei sopravvissuti all'Olocausto nonché dei loro punti di vista e delle loro opinioni riguardo alla sicurezza sociale dei sopravvissuti all'Olocausto e delle altre vittime delle persecuzioni naziste, ai beni immobiliari, alle opere d'arte confiscate dai nazisti, agli oggetti di culto e ai beni culturali ebraici nonché all'educazione, alla memoria e alla ricerca riguardo all'Olocausto, che figurano sul sito Internet della Conferenza di Praga e saranno pubblicati negli atti della suddetta Conferenza,
- tenendo conto del carattere giuridicamente non vincolante della presente Dichiarazione e delle responsabilità morali che ne discendono, e fatti salvi il diritto internazionale e gli obblighi internazionali applicabili,

¹ Originale in inglese: www.mzv.cz/jnp/en/foreign_relations/terezin_declaration/index.html. La presente traduzione italiana è di natura puramente informativa. Per le questioni interpretative fa fede il testo originale in inglese.

1. riconoscendo che i sopravvissuti all'Olocausto (Shoah) e le altre vittime del regime nazista e dei suoi collaborazionisti hanno subito traumi fisici ed emotivi senza precedenti durante il calvario patito, gli Stati partecipanti prendono atto dei particolari bisogni sociali e sanitari di tutti i sopravvissuti e, nei rispettivi territori, sostengono strenuamente gli sforzi pubblici e privati per consentire a queste persone di condurre una vita dignitosa e di beneficiare delle prestazioni di base necessarie.

2. Rilevando l'importanza di restituire i beni immobili appartenuti a comunità o persone vittime dell'Olocausto (Shoah) e di altre persecuzioni naziste, gli Stati partecipanti esortano a compiere tutti gli sforzi necessari per rimediare alle conseguenze di sottrazioni indebite quali confische, messe all'asta forzate o vendite in una situazione di costrizione avvenute nel quadro della persecuzione di questi gruppi e persone innocenti, morte perlopiù senza eredi.

3. Riconoscendo i progressi compiuti per quanto concerne la ricerca, l'identificazione e la restituzione di beni culturali da parte di organismi pubblici e non governativi in alcuni Stati successivamente alla Conferenza di Washington del 1998 sui beni trafugati durante l'Olocausto e all'approvazione dei Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti, gli Stati partecipanti sottolineano l'urgenza di rafforzare e sostenere questi sforzi in modo da garantire soluzioni giuste ed eque per i beni culturali, inclusi gli oggetti di culto, confiscati o trasferiti durante o in conseguenza dell'Olocausto (Shoah).

4. Considerando il ruolo essenziale dei Governi nazionali, delle organizzazioni dei sopravvissuti all'Olocausto (Shoah) e di altre ONG specializzate, gli Stati partecipanti esortano gli Stati e la comunità internazionale ad adottare un approccio coerente e più efficace per garantire il massimo accesso possibile agli archivi rilevanti nel pieno rispetto delle rispettive legislazioni nazionali. Incoraggiamo altresì gli Stati e la comunità internazionale a istituire e sostenere programmi di ricerca e formazione, cerimonie e commemorazioni dell'Olocausto (Shoah) e degli altri crimini nazisti nonché a preservare i monumenti commemorativi negli ex campi di concentramento, i cimiteri, le fosse comuni e gli altri luoghi della memoria.

5. Constatando la crescente diffusione dell'antisemitismo e della negazione dell'Olocausto (Shoah), gli Stati partecipanti esortano la comunità internazionale a monitorare maggiormente e a reagire più fermamente a questi fenomeni nonché a sviluppare misure per combattere l'antisemitismo.

Sicurezza sociale dei sopravvissuti all'Olocausto e delle altre vittime delle persecuzioni naziste

- Riconoscendo che i sopravvissuti all'Olocausto (Shoah) e le altre vittime delle persecuzioni naziste, tra cui coloro che hanno vissuto sulla propria pelle gli orrori dell'Olocausto (Shoah) quando erano bambini piccoli e indifesi, hanno subito traumi fisici ed emotivi senza precedenti durante il calvario patito,
- nella consapevolezza che, come attestato dagli studi scientifici, queste esperienze comportano spesso gravi problemi di salute soprattutto in età avanzata, un nostro obiettivo prioritario è soddisfare i bisogni in materia di sicurezza sociale dei sopravvissuti finché sono in vita. È inaccettabile che chi ha sofferto così tanto in giovane età debba vivere gli ultimi anni della propria esistenza in condizioni di povertà.

1. Prendiamo atto del fatto che i sopravvissuti all'Olocausto (Shoah) e le altre vittime delle persecuzioni naziste hanno ormai raggiunto un'età avanzata e hanno necessità mediche e sanitarie particolari, e di conseguenza incoraggiamo gli Stati a occuparsi con la massima urgenza della sicurezza sociale delle vittime anziane più vulnerabili delle persecuzioni naziste, tra l'altro mediante la fornitura di aiuti alimentari, medicine e cure a domicilio a seconda del bisogno e l'adozione di misure per favorire i contatti intergenerazionali e superare il loro isolamento sociale. Grazie a questi provvedimenti potranno condurre una vita dignitosa negli anni a venire. Incoraggiamo fortemente la cooperazione in quest'ambito.

2. Prendiamo inoltre atto del fatto che diversi Stati hanno promosso vari meccanismi innovativi per fornire assistenza ai sopravvissuti all'Olocausto (Shoah) e alle altre vittime delle persecuzioni naziste che si trovano in condizioni di bisogno, tra cui pensioni speciali, prestazioni sociali destinate ai non

residenti, fondi speciali e il ricorso agli averi non rivendicati. Incoraggiamo gli Stati ad adottare misure di questo e altro tipo e a trovare soluzioni per soddisfare i bisogni dei sopravvissuti.

Beni immobiliari

- Rilevando che la tutela dei diritti di proprietà costituisce un elemento essenziale di una società democratica e dello Stato di diritto,
- considerando i danni incalcolabili subiti dalle persone e dalle comunità ebraiche a causa della confisca illecita di beni durante l'Olocausto (Shoah),
- riconoscendo l'importanza di restituire o indennizzare i beni confiscati tra il 1933 e il 1945 nel quadro e per causa diretta dell'Olocausto,
- rilevando l'importanza del recupero degli immobili comunitari e religiosi al fine di rilanciare e sviluppare la vita e cultura ebraica, garantirne il futuro, soddisfare i bisogni in materia di sicurezza sociale dei sopravvissuti all'Olocausto (Shoah) e promuovere la salvaguardia del patrimonio culturale ebraico,

1. esortiamo a compiere qualsiasi sforzo, laddove non sia stato ancora fatto, per garantire la restituzione dei beni comunitari e religiosi ebraici o il loro indennizzo, a seconda della soluzione considerata più appropriata nel caso concreto, e

2. consideriamo importante soddisfare, laddove non sia stato ancora fatto, le rivendicazioni in merito a beni immobiliari delle vittime dell'Olocausto (Shoah) avanzate dai vecchi proprietari, dai loro eredi o da altri aventi diritto, sotto forma di restituzione o indennizzo, a seconda della soluzione considerata più appropriata nel caso concreto. Tale restituzione o indennizzo deve avvenire in maniera equa, completa, non discriminatoria e conformemente alle leggi e alle normative nazionali nonché agli accordi internazionali pertinenti. Le relative procedure devono essere rapide, semplici, accessibili, trasparenti e non risultare onerose o costose per i singoli richiedenti. Prendiamo atto degli sviluppi positivi della legislazione in questo ambito.

3. Rileviamo che, in alcuni Stati, gli averi non rivendicati potrebbero essere utilizzati come base per far fronte alle necessità materiali dei sopravvissuti all'Olocausto (Shoah) che si trovano in condizioni di bisogno e per finanziare l'educazione sull'Olocausto (Shoah), le sue cause e le sue conseguenze.

4. Raccomandiamo agli Stati che hanno partecipato alla Conferenza di Praga, laddove non lo abbiano ancora fatto, di attivare programmi nazionali per affrontare la questione dei beni immobiliari confiscati dai nazisti, dai fascisti e dai loro collaborazionisti. Una volta istituito dal Governo della Repubblica ceca, lo European Shoah Legacy Institute di Terezin dovrà promuovere gli sforzi intergovernativi per la definizione di linee guida non vincolanti e buone prassi per la restituzione e l'indennizzo di beni immobiliari illecitamente sottratti. Tali linee guida dovranno essere elaborate entro il 30 giugno 2010, data del primo anniversario della Conferenza di Praga, essere conformi alle leggi e normative nazionali e agli accordi internazionali pertinenti e tenere conto degli sviluppi positivi della legislazione in quest'ambito.

Cimiteri e monumenti funebri ebraici

- Riconoscendo che le distruzioni di massa perpetrate durante l'Olocausto (Shoah) hanno posto fine a secoli di vita ebraica e sterminato migliaia di comunità ebraiche in gran parte dell'Europa, lasciando tombe e cimiteri di generazioni di famiglie e comunità ebraiche in uno stato di abbandono, e
- nella consapevolezza che il genocidio del popolo ebraico ha comportato la dispersione delle spoglie di centinaia di migliaia di vittime ebraiche in fosse comuni non contrassegnate disseminate in tutta l'Europa centrale e orientale,

esortiamo i Governi, le autorità municipali, la società civile e le istituzioni competenti a provvedere affinché queste fosse comuni vengano identificate e protette, a far sì che i cimiteri ebraici vengano

demarcati, salvaguardati e protetti da profanazioni nonché a valutare l'opportunità di dichiarare tali cimiteri monumenti nazionali in accordo con la legislazione nazionale.

Opere d'arte confiscate e frutto di spoliazioni

- Riconoscendo che tra il 1933 e il 1945, nel quadro e per causa diretta dell'Olocausto, le opere d'arte e i beni culturali delle vittime dell'Olocausto (Shoah) e delle altre vittime delle persecuzioni naziste sono stati confiscati, sequestrati e depredati dai nazisti, dai fascisti e dai loro collaborazionisti in vari modi tra cui il furto, la coercizione e la confisca nonché sulla base di abbandoni, messe all'asta forzate e vendite in una situazione di costrizione, e
- ricordando i Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti adottati alla Conferenza di Washington del 1998, che prevedevano una serie di impegni volontari dei Governi fondati sul principio morale che le opere d'arte e i beni culturali confiscati dai nazisti alle vittime dell'Olocausto (Shoah) devono essere restituiti a queste ultime o ai loro eredi in accordo con le leggi e le norme nazionali e con gli obblighi internazionali, così da giungere a soluzioni giuste ed eque,

1. ribadiamo il nostro sostegno ai Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti e invitiamo tutte le parti, incluse le istituzioni pubbliche e private e le persone singole, ad applicarle a loro volta.

2. Riconoscendo in particolare che la restituzione non può avvenire se non vengono prima identificate le opere d'arte e i beni culturali potenzialmente frutto di spoliazioni, sottolineiamo l'importanza del fatto che tutte le parti in causa continuino a sostenere e intensifichino le ricerche sistematiche sulla provenienza, negli archivi sia pubblici che privati e nel rispetto delle legislazioni nazionali in materia, e che i risultati rilevanti di queste ricerche, inclusi i relativi aggiornamenti, siano resi pubblici su Internet, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati. Laddove non sia stato ancora fatto, raccomandiamo altresì di istituire meccanismi per sostenere i richiedenti e altre persone nei loro sforzi,

3. Ricordando i Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti e considerando le esperienze maturate in seguito alla Conferenza di Washington, esortiamo tutte le parti in causa a garantire che i loro ordinamenti giuridici o meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie, tenendo conto delle differenti tradizioni legali, favoriscano soluzioni giuste ed eque per quanto riguarda le opere d'arte confiscate e frutto di spoliazioni, nonché ad assicurare che le richieste di restituzione di queste opere d'arte siano trattate rapidamente sulla base dei fatti e del merito delle richieste e di tutti i documenti pertinenti prodotti da tutte le parti. Nel caso in cui l'applicazione di determinate disposizioni legali dovesse ostacolare la restituzione di opere d'arte e beni culturali, è opportuno che i Governi tengano conto di tutti gli aspetti rilevanti al fine di giungere a soluzioni giuste ed eque e prendano in considerazione forme di risoluzione alternativa delle controversie se la legge lo consente.

Oggetti di culto e beni culturali ebraici

- Riconoscendo che l'Olocausto (Shoah) ha anche provocato la spoliazione indiscriminata di oggetti di culto e beni culturali ebraici tra cui rotoli sacri, oggetti provenienti da sinagoghe e oggetti cerimoniali, fondi bibliotecari, manoscritti, fondi archivistici e atti delle comunità ebraiche, e
- consapevoli che, a causa dell'assassinio di sei milioni di ebrei, tra cui intere comunità, durante l'Olocausto (Shoah), gran parte di questo patrimonio storico non ha potuto essere rivendicato dopo la Seconda guerra mondiale, e
- riconoscendo la necessità impellente di trovare modalità per giungere a soluzioni giuste ed eque in merito agli oggetti di culto e ai beni culturali ebraici di cui non è possibile individuare i proprietari originari (persone fisiche o giuridiche) o i rispettivi eredi, nella consapevolezza che non esistono modelli universali in materia,

1. incoraggiamo e sosteniamo gli sforzi volti a identificare e catalogare questi oggetti e beni, probabilmente depositati in archivi, biblioteche, musei e altri luoghi di conservazione pubblici e privati, e a restituirli ai legittimi proprietari o ad altre persone o istituzioni appropriate nel rispetto delle legislazioni nazionali; inoltre invitiamo, se del caso, a prendere in considerazione la registrazione volontaria a livello internazionale dei rotoli della Torah e di altri oggetti di culto, e

2. incoraggiamo le misure finalizzate a garantire la tutela di questi oggetti e beni, a rendere accessibili materiali appropriati ai ricercatori e, laddove opportuno e possibile in termini di conservazione, a restituire all'uso liturgico nelle sinagoghe i rotoli sacri e gli oggetti cerimoniali attualmente di proprietà statale nonché a facilitare la circolazione e l'esposizione a livello internazionale di questi oggetti e beni mediante soluzioni adeguate definite di comune accordo fra le parti.

Materiale d'archivio

- Poiché l'accesso di richiedenti e ricercatori ai documenti d'archivio è fondamentale per la risoluzione delle questioni legate alla proprietà dei beni trafugati durante la Shoah e per il progresso dell'educazione e della ricerca riguardo all'Olocausto (Shoah) e agli altri crimini nazisti,
- riconoscendo in particolare che un numero sempre maggiore di archivi è oggi accessibile ai ricercatori e al pubblico, come testimonia l'accordo raggiunto in merito agli archivi dell'International Tracing Service (ITS) di Bad Arolsen (Germania),
- salutando con favore la restituzione di fondi d'archivio agli Stati dai cui territori erano stati rimossi nel quadro e per causa diretta dell'Olocausto (Shoah),

incoraggiamo i Governi e gli altri organismi che gestiscono o sovrintendono ad archivi rilevanti a renderli accessibili al pubblico e ai ricercatori nella massima misura possibile, in conformità alle direttive del Consiglio internazionale degli archivi e nel rispetto delle legislazioni nazionali, in particolare in materia di protezione dei dati, ma anche tenendo conto delle circostanze particolari del periodo dell'Olocausto nonché delle esigenze dei sopravvissuti e delle loro famiglie, specialmente nel caso di documenti frutto di leggi e regole imposte dai nazisti.

Educazione, memoria, ricerca e monumenti commemorativi

- Riconoscendo l'importanza dell'educazione e della memoria riguardo all'Olocausto (Shoah) e agli altri crimini nazisti quale lezione perpetua per tutta l'umanità,
- riconoscendo la preminenza della Dichiarazione di Stoccolma sull'educazione, la memoria e la ricerca riguardo all'Olocausto del gennaio 2000,
- riconoscendo che la Dichiarazione universale dei diritti umani è stata redatta in buona parte a seguito della presa di coscienza degli orrori perpetrati durante l'Olocausto (Shoah), e riconoscendo altresì la Convenzione delle Nazioni Unite per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio,
- ricordando l'iniziativa delle Nazioni Unite e di altri organismi nazionali e internazionali per istituire una giornata annuale della memoria dell'Olocausto,
- salutando con favore il lavoro della Task Force for International Cooperation on Holocaust Education, Remembrance and Research (ITF), che celebra il suo decimo anniversario, e incoraggiando gli Stati partecipanti alla Conferenza di Praga a collaborare strettamente con la Task Force, e
- rifiutando qualsiasi forma di negazione dell'Olocausto (Shoah), lottando contro la sua banalizzazione o minimizzazione e incoraggiando al tempo stesso le persone che influenzano l'opinione pubblica a combattere tali asserzioni,

1. incoraggiamo vivamente tutti gli Stati a sostenere o istituire regolari cerimonie annuali di ricordo e commemorazione e a salvaguardare i monumenti commemorativi e altri luoghi della memoria e del

martirio. Riteniamo importante includere tutte le persone e tutte le nazioni vittime del regime nazista in una degna commemorazione dei rispettivi destini.

2. Invitiamo tutti gli Stati a inserire in via prioritaria l'insegnamento sull'Olocausto (Shoah) e sugli altri crimini nazisti nei piani di studio delle scuole pubbliche e a garantire i finanziamenti per la formazione dei docenti nonché per l'elaborazione o l'acquisizione delle risorse e dei materiali necessari a tale scopo.

3. Fermamente convinti che il diritto internazionale in materia di diritti umani rifletta le grandi lezioni della storia e che la comprensione dei diritti umani sia fondamentale per combattere e prevenire qualsiasi forma di discriminazione razziale, religiosa o etnica, incluso l'antisemitismo e l'antiziganismo, oggi ci impegniamo a includere l'educazione ai diritti umani nei nostri programmi scolastici. Gli Stati sono invitati ad avvalersi di varie risorse supplementari per sostenere queste misure educative, inclusi all'occorrenza gli averi non rivendicati.

4. Poiché si sta avvicinando il momento in cui i testimoni oculari dell'Olocausto (Shoah) non saranno più tra noi e gli ex campi di concentramento e di sterminio nazisti costituiranno la più importante e incontrovertibile prova di questa tragedia, tutti gli interventi inerenti a tali campi devono essere finalizzati al mantenimento della rilevanza e integrità dei relativi siti e di tutte le loro tracce mobili e immobili, poiché essi acquisiranno un'importanza particolare per la nostra civiltà e, in particolare, per l'educazione delle future generazioni. Di conseguenza esortiamo a sostenere con vigore tutti gli sforzi per conservare queste tracce come testimonianze dei crimini commessi nonché a futura memoria e quale monito per le generazioni a venire e, laddove opportuno, a conferire loro lo status di monumenti nazionali conformemente alla legislazione nazionale.

Azioni future

A questi stessi fini, accogliamo con favore e gratitudine l'iniziativa del Governo della Repubblica ceca di istituire lo European Shoah Legacy Institute di Terezin (Terezin Institute) per dare seguito ai lavori della Conferenza di Praga e alla Dichiarazione di Terezin. Questo Istituto avrà la funzione di una piattaforma a cui potranno partecipare liberamente Stati, organizzazioni dei sopravvissuti all'Olocausto (Shoah) e delle altre vittime del nazismo e ONG per monitorare e promuovere gli sviluppi negli ambiti contemplati dalla Conferenza e dalla presente Dichiarazione nonché per elaborare e condividere buone prassi e linee guida nei suddetti ambiti, come menzionato nella sezione concernente i beni immobili. L'Istituto opererà nel quadro di una rete di varie istituzioni nazionali, europee e internazionali evitando sovrapposizioni con le attività di altri organismi quali la Task Force for International Cooperation on Holocaust Education, Remembrance and Research (ITF).

A seguito dei lavori della Conferenza e della Dichiarazione di Terezin, la Commissione europea e la Presidenza ceca hanno preso atto dell'importanza dell'Istituto quale strumento per la lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo in Europa e nel resto del mondo e invitato altri Paesi e istituzioni a sostenere l'Istituto e a collaborare con esso.

Per favorire la diffusione delle informazioni, l'Istituto pubblicherà regolarmente rapporti sulle attività correlate alla Dichiarazione di Terezin. Inoltre creerà siti Internet per agevolare la condivisione di informazioni, soprattutto per quanto riguarda la provenienza delle opere d'arte, i beni immobili, i bisogni in materia di sicurezza sociale dei sopravvissuti, gli oggetti di culto e l'educazione sull'Olocausto. Quale servizio utile per tutti gli utenti, l'Istituto curerà e pubblicherà elenchi di siti Internet promossi dagli Stati partecipanti, dalle organizzazioni dei sopravvissuti all'Olocausto (Shoah) e delle altre vittime del nazismo e dalle ONG e, inoltre, gestirà un sito Internet che raggrupperà i siti dedicati all'Olocausto.

Esortiamo altresì gli Stati partecipanti alla Conferenza di Praga a promuovere e diffondere i principi della Dichiarazione di Terezin e incoraggiamo gli Stati membri di agenzie, organizzazioni o altre entità attive in campo educativo, culturale e sociale in qualsiasi parte del mondo a diffondere informazioni in merito alle risoluzioni e ai principi inerenti agli ambiti trattati dalla Dichiarazione di Terezin.

Una descrizione più approfondita del progetto del Governo ceco per l'Istituto di Terezin e la dichiarazione congiunta della Commissione europea e della Presidenza ceca dell'UE figurano sul sito Internet della Conferenza di Praga e verranno pubblicate negli atti della Conferenza.

Elenco degli Stati²

1. Albania
2. Argentina
3. Australia
4. Austria
5. Bielorussia
6. Belgio
7. Bosnia e Erzegovina
8. Brasile
9. Bulgaria
10. Canada
11. Croazia
12. Cipro
13. Repubblica ceca
14. Danimarca
15. Estonia
16. Finlandia
17. Francia
18. ex Repubblica iugoslava di Macedonia
19. Germania
20. Grecia
21. Ungheria
22. Irlanda
23. Israele
24. Italia
25. Lettonia
26. Lituania
27. Lussemburgo
28. Malta
29. Moldova
30. Montenegro
31. Paesi Bassi
32. Norvegia
33. Polonia
34. Portogallo

² Vanno aggiunti all'elenco la Serbia (che ha partecipato in qualità di osservatore e sottoscritto la dichiarazione dopo la conclusione della Conferenza) e la Santa Sede (osservatore).

35. Romania
 36. Russia
 37. Slovacchia
 38. Slovenia
 39. Spagna
 40. Svezia
 41. Svizzera
 42. Turchia
 43. Ucraina
 44. Regno Unito
 45. Stati Uniti d'America
 46. Uruguay
-



Dicembre 2021

Allegato 4:

Cronologia delle attività svolte dalla Confederazione in merito alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo nel periodo 1945–2021

1945 e 1947: emanazione da parte del Consiglio federale dei decreti concernenti le opere frutto di spoliazioni dai nazisti

Poco dopo la fine della seconda Guerra mondiale il Consiglio federale emana due decreti in vigore fino al 31 dicembre 1947 (i cosiddetti decreti concernenti le opere confiscate dai nazisti). Il decreto del Consiglio federale del 10 dicembre 1945 conferisce ai proprietari che hanno subito un furto il diritto di richiedere la restituzione di oggetti di valore anche da parte di chi li ha ottenuti in buona fede. Il decreto del Consiglio federale del 22 febbraio 1946 prevede l'obbligo di notifica delle opere frutto di spoliazioni per l'intera popolazione svizzera, con sanzioni penali in caso di inosservanza. I due decreti portano alla restituzione di 72 opere d'arte.

1998: pubblicazione del rapporto dell'Ufficio federale della cultura Beni culturali di proprietà della Confederazione: indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945

La Confederazione esamina le collezioni di sua proprietà in preparazione alla Conferenza di Washington e nel 1998 ne pubblica un elenco nel rapporto *Beni culturali di proprietà della Confederazione: indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945*. Il rapporto è consultabile sul sito dell'UFC/DFI.

1998: conferimento del mandato e pubblicazione dello studio *Raubkunst-Kunstraub: Die Schweiz und der Handel mit gestohlenen Kulturgütern zur Zeit des Zweiten Weltkriegs*

Nel 1998 l'UFC/DFI e il Centro nazionale d'informazione per la conservazione dei beni culturali (NIKE) pubblicano uno studio, realizzato dallo storico Thomas Buomberger su loro mandato, sulla Svizzera quale piazza del commercio d'arte negli anni dal 1933 al 1945.

Lo studio giunge alla conclusione che la Svizzera conosceva un florido traffico di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo; allo stesso tempo appare improbabile che i musei svizzeri possedessero consistenti collezioni di arte frutto di spoliazioni.

1998: adozione dei Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti

Nel dicembre 1998 la Svizzera, insieme ad altri 43 Stati, adotta i fondamentali *Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti* (Principi di Washington). Così facendo la Svizzera dichiara di attribuire grande importanza alla problematica delle opere d'arte confiscate durante il periodo del nazionalsocialismo e all'individuazione di soluzioni giuste ed eque a tale riguardo.

A livello internazionale i Principi di Washington sono considerati una *best practice* per la gestione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Il loro scopo principale è identificare le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo per trovare poi soluzioni giuste ed eque.

Dal 1999: attività dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni a livello federale

Nel quadro dell'attuazione dei Principi di Washington, nel 1999 il Consiglio federale istituisce presso l'UFC/DFI l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni, che rappresenta il centro di competenza federale per le questioni relative alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo ed è incaricato di gestire direttamente le richieste di competenza della Confederazione. L'ente trasmette ai diretti interessati le richieste che rientrano nelle competenze di altre istituzioni. Dove necessario, assiste i richiedenti offrendo informazioni generali e, nei casi di conflitto, un supporto come istanza di mediazione.

Il suo scopo consiste nel mettere a disposizione delle parti interessate un primo punto di riferimento a livello federale e, nei casi controversi, contribuire al raggiungimento di soluzioni giuste ed eque in linea con i Principi di Washington. L'ente cura quindi i contatti con le istituzioni e organizzazioni svizzere ed estere che si occupano del problema dell'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

2000: partecipazione al *Vilnius Forum on Holocaust Era Looted Cultural Assets* ed emanazione della Dichiarazione di Vilnius

Con il patrocinio del Segretariato generale del Consiglio d'Europa e del governo lituano, nell'ottobre 2000 si tiene il *Vilnius Forum on Holocaust Era Looted Cultural Assets*. La conferenza è un seguito della Conferenza di Washington (1998) e viene organizzata per stilare un bilancio intermedio sull'applicazione dei Principi di Washington.

L'elaborazione della Dichiarazione di Vilnius, che rafforza l'importanza dei Principi di Washington, vede un contributo sostanziale da parte della delegazione svizzera.

2000–2009: sostegno ai lavori dell'UNESCO per lo sviluppo dei principi relativi ai beni culturali movimentati in connessione con la seconda Guerra mondiale

Nell'ambito dell'UNESCO iniziano nel 2000 i lavori di redazione di principi relativi ai beni culturali dislocati in connessione con la seconda Guerra mondiale. La Svizzera partecipa attivamente all'elaborazione di questi principi e si impegna a favore delle questioni affrontate dai Principi di Washington.

Una conferenza di esperti dell'UNESCO cofinanziata dalla Confederazione produce nella primavera del 2009 il testo *Draft Declaration on Principles Relating to Cultural Objects Displaced in Connection with the Second World War*, basato su proposte della maggioranza dei partecipanti. Di tale bozza di principi viene preso atto in una risoluzione adottata nell'aprile 2009 in occasione della 35° seduta della Conferenza generale dell'UNESCO.

2001: pubblicazione del rapporto della commissione Bergier: *Fluchtgut – Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933–1945 und die Frage der Restitution*

Nel 1996 l'Assemblea federale e il Consiglio federale conferiscono alla *Commissione indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale* (nota come Commissione Bergier) l'incarico di condurre un'indagine storico-giuridica sui beni patrimoniali giunti in Svizzera prima, durante e immediatamente dopo la seconda Guerra mondiale.

Nel 2001 la Commissione Bergier pubblica il volume sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo (*Fluchtgut – Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933–1945 und die Frage der Restitution*). Nel testo si constata che nel loro complesso i musei seguirono una politica di acquisti prudente e accorta, fatto tuttavia non valido per i collezionisti privati. Il rapporto non è stato in grado di confermare la constatazione che in Svizzera vi sarebbero ancora notevoli quantità di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

Dal 2004: adesione all'*International Holocaust Remembrance Alliance*

Dal 2004 la Svizzera, insieme ad altri 31 Stati, è membro attivo dell'*International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA). Questa commissione internazionale si occupa in particolare dell'informazione, della memoria e delle ricerche sull'Olocausto. Per quanto riguarda la ricerca scientifica, l'IHRA sostiene il più libero accesso possibile ai dati, richiedendo per esempio l'apertura degli archivi attinenti all'Olocausto, un aspetto di grande importanza per le ricerche sulla provenienza delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

Dal 2005: sostegno alla piattaforma di mediazione e conciliazione dell'UNESCO *Intergovernmental Committee for Promoting the Return of Cultural Property to Its Countries of Origin or Its Restitution in Case of Illicit Appropriation*

Nel 1978 l'UNESCO crea il comitato internazionale noto come *Intergovernmental Committee for Promoting the Return of Cultural Property to Its Countries of Origin or Its Restitution in Case of Illicit Appropriation*, un quadro istituzionale per gestire i casi di restituzione internazionali. Dal 2005 il Comitato svolge anche attività di mediazione e conciliazione.

In un'ottica di promozione della risoluzione alternativa delle controversie tra Stati, la Confederazione appoggia i lavori della piattaforma *Mediation and Conciliation* dell'UNESCO, poiché nel contesto delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo possono favorire l'ottenimento di soluzioni giuste ed eque in linea con i Principi di Washington.

2009: partecipazione alla *Holocaust Era Assets Conference* a Praga/Terezin ed approvazione della Dichiarazione di Terezin

Per rilevare lo stato di avanzamento dei lavori nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo a partire dall'adozione dei Principi di Washington del 1998, nel 2009 si tiene, sotto l'egida del governo ceco, la conferenza *Holocaust Era Assets Conference*, che vede la partecipazione di 46 Stati (tra cui la Svizzera) e l'approvazione all'unanimità della Dichiarazione di Terezin. La dichiarazione sottolinea ancora una volta la necessità di proseguire in tutto il mondo con l'attuazione dei Principi di Washington.

2009: valutazione delle attività condotte dalla Svizzera e confronto con il contesto internazionale all'interno del rapporto della *Conference on Jewish Material Claims against Germany* e della *World Jewish Restitution Organization*

In occasione della *Holocaust Era Assets Conference* di Praga/Terezin (2009) le organizzazioni non governative *Conference on Jewish Material Claims Against Germany* (Claims Conference) e *World Jewish Restitution Organization* (WJRO) presentano per la prima volta un rapporto preliminare sull'attuazione dei Principi di Washington in circa 50 Stati.

Nel rapporto si legge che facendo un confronto a livello internazionale, la Svizzera è uno dei Paesi che dal 1998 hanno compiuto progressi sostanziali nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

Dal 2011: sostegno alla piattaforma di mediazione e conciliazione *Art and Cultural Heritage Mediation* del Consiglio internazionale dei musei (ICOM) e della *World Intellectual Property Organization* (WIPO)

Nel 2011 il Consiglio internazionale dei musei (ICOM) crea insieme alla *World Intellectual Property Organization* una procedura per la risoluzione alternativa delle controversie relative ai casi di restituzione tra soggetti privati e per la promozione di soluzioni giuste ed eque.

La Confederazione sostiene fin dall'inizio questi lavori, utili anche alla risoluzione delle controversie riguardanti le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

2011: pubblicazione del primo Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, in particolare nella ricerca sulla provenienza

Su incarico del Consiglio federale, nel 2011 viene pubblicato il primo Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, in particolare nella ricerca sulla provenienza. Elaborato da DFI/DFAE in collaborazione con i Cantoni (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, CDPE) e le associazioni dei musei (Associazione dei musei svizzeri, AMS; Associazione dei musei d'arte svizzeri, AMA), il rapporto include i risultati dei lavori della conferenza *Holocaust Era Assets* tenutasi nel 2009 a Praga e la sintesi dei risultati di un sondaggio condotto da DFI/DFAE sullo stato delle ricerche sulla provenienza in 551 musei svizzeri.

2012: chiusura di due casi relativi a richieste di restituzione nei confronti della Svizzera

Fondandosi sui Principi di Washington e tenendo conto dei principi di trasparenza, legalità e adeguatezza, il Consiglio federale decide nel 2012 in merito ai due unici casi di richiesta di restituzione sorti dal 1945, relativi a due oggetti appartenenti a collezioni di proprietà della Confederazione.

Nel primo caso la Svizzera, dopo un attento esame delle circostanze di fatto e di diritto, respinge dinanzi a un tribunale statunitense una pretesa di restituzione riguardante un disegno della Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz» (*Veduta di Les Saintes-Maries-de-la-Mer*, Vincent van Gogh, 1888). L'azione legale viene successivamente respinta dal tribunale di New York sia in prima che in seconda istanza (rispettivamente nel 2011 e nel 2012) (cfr. comunicato stampa UFC/DFI del 23 febbraio 2012). Nel secondo caso una significativa coppa in argento del periodo barocco (la cosiddetta *Lerber Lerche*, Nicolas Matthay, 1670/80) che faceva parte della collezione del Museo nazionale svizzero viene consegnata agli eredi, senza richiesta di indennizzo (cfr. comunicato stampa UFC/DFI del 7 giugno 2012). Non vi sono altre richieste di restituzione pendenti nei confronti della Confederazione.

2013: lancio del portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo www.bak.admin.ch/rk e simposio internazionale sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo

Nel 2013 l'UFC/DFI lancia, d'intesa con la Segreteria generale del DFAE (Servizio storico), i Cantoni (CDPE) e le associazioni dei musei (AMS, AMA), un portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo (www.bak.admin.ch/rk). Il portale costituisce la fonte di informazioni principale e aggiornata sull'arte confiscata dai nazisti in Svizzera e offre ai musei e alle collezioni di terzi un «aiuto all'autoaiuto» nel gestire la problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, in particolare per lo svolgimento di ricerche sulla provenienza e la pubblicazione dei relativi risultati. In relazione alle ricerche sulla provenienza si possono trovare sul portale documenti come guide, liste di controllo, riepiloghi dei fondi degli archivi svizzeri e riepiloghi di portali e cataloghi online nazionali e internazionali relativi alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

In occasione del lancio del portale web si tiene a Berna un simposio internazionale di informazione e scambio sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo organizzato dall'UFC/DFI in collaborazione con la SG/DFAE.

2014: nuova valutazione delle attività condotte dalla Svizzera e confronto con il contesto internazionale all'interno del rapporto della *Conference on Jewish Material Claims against Germany* e della *World Jewish Restitution Organization*, 2014

La *Conference on Jewish Material Claims Against Germany* (Claims Conference) e la *World Jewish Restitution Organization* (WJRO) redigono nel 2014 il rapporto *Holocaust-Era Looted Art: A Current World-Wide Overview*, basandosi su indagini condotte in 50 Stati. Il rapporto fornisce una panoramica globale sullo stato di attuazione in 50 Stati dei Principi di Washington del 1998 e della Dichiarazione di Terezin del 2009. Il rapporto riconosce i sostanziali progressi delle attività svolte dalla Svizzera in questo

ambito e per quanto riguarda l'attuazione dei Principi di Washington inserisce il Paese tra i primi Stati fra quelli che non sono stati scenario dell'Olocausto (www.bak.admin.ch/rk > Documenti > Estratto rapporto 2014 Claims Conference e World Jewish Restitution Organization: Holocaust-Era Looted Art: A Current World-Wide Overview).

2014/2015: valutazione del portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo

Al fine di migliorare il portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo lanciato nel 2013 dall'UFC/DFI, negli anni 2014–2015 questo conduce, in accordo con la Segreteria generale/DFAE, i Cantoni (CDPE), le Città (CCC) e le associazioni dei musei (AMS, AMA), un sondaggio volontario presso 551 musei svizzeri. Il sondaggio è incentrato sull'utilizzo del portale web, sulla valutazione dello stesso e su questioni generali relative alle ricerche sulla provenienza. Il rapporto di valutazione del 21 dicembre 2015 riassume i risultati del sondaggio ed espone le necessità di intervento riscontrate sulla base di questi risultati.

Dal 2015: colloqui tra l'UFC/DFI e i musei d'arte

Per sensibilizzare ulteriormente i musei e promuovere l'attuazione dei Principi di Washington, dal 2015 l'UFC/DFI conduce attivamente colloqui con i musei d'arte. Lo scopo è giungere a una comprensione comune della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, delle relative ricerche sulla provenienza e della pubblicazione dei risultati. Dai musei e dalle collezioni di terzi in Svizzera la Confederazione si attende che, in applicazione dei Principi di Washington, appurino la provenienza di ogni elemento delle loro collezioni e pubblichino in forma adeguata i risultati. Solo in questo modo possono assumersi attivamente la loro responsabilità.

2016: revisione del portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo www.bak.admin.ch/rk

Basandosi sui risultati della valutazione del portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e sulle proposte puntuali ricevute dall'UFC/DFI, il portale viene sottoposto a una profonda operazione di revisione e aggiornamento. Il nuovo sito è attivo da maggio 2016.

2016: pubblicazione del secondo rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori nell'ambito delle opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo, in particolare nella ricerca sulla provenienza

Su incarico del Consiglio federale, nel 2016 viene pubblicato il secondo Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori della Confederazione nel periodo 2011–2016 nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, in particolare riguardo alla ricerca sulla provenienza.

Il rapporto sintetizza quanto svolto dalla Confederazione in questo ambito nel periodo 2011–2016, illustra l'ulteriore necessità di intervento e indica gli obiettivi prioritari della Confederazione dal 2016.

2016–2018: primo periodo di assegnazione di contributi finanziari per musei e collezioni di terzi al fine di migliorare l'accesso agli archivi, le ricerche sulla provenienza e la pubblicazione dei risultati

Nel periodo 2016–2018 l'UFC/DFI ha sostenuto finanziariamente le attività di ricerca sulla provenienza e pubblicazione dei risultati condotte da musei e collezioni di terzi con circa 900 000 franchi. Sulla base della legge sulla promozione della cultura (LPCu, RS 442.1) e dell'ordinanza del DFI concernente il regime di promozione 2016–2017 in favore dei musei, delle collezioni e delle reti di terzi ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale (RS 442.121) sono stati quindi sostenuti 12 progetti di 10 musei (www.bak.admin.ch/rk > Attualità / Comunicati ai media > 2016 > Primi contributi per la ricerca sulla provenienza di opere d'arte). Si tratta del nuovo obiettivo prioritario dei contributi a progetti dell'UFC/DFI per il periodo 2016–2017, che verrà portato avanti anche nel periodo 2018–2020.

2017: presidenza dell'*International Holocaust Remembrance Alliance*

Nel 2017 la Svizzera ha assunto la presidenza dell'*International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA)*. Durante il mandato il DFAE ha sostenuto numerose attività in questo ambito tematico (www.dfae.admin.ch > Attualità > Dossier > Archivi > 2017, anno della presidenza svizzera dell'*International Holocaust Remembrance Alliance*).

Dal 2017: estensione dei colloqui UFC/DFI con i musei d'arte

I colloqui per promuovere l'attuazione dei Principi di Washington, avviati nel 2015 dall'UFC/DFI con i musei d'arte, sono stati estesi, attraverso le associazioni museali (AMS/AMAS), a tutti gli altri musei interessati e da allora si tengono due volte all'anno presso l'UFC/DFI.

Dal 2017: sussidi dell'UFC/DFI esclusivamente a musei che riconoscono e applicano esplicitamente i Principi di Washington

Il 1° gennaio 2017 è entrata in vigore la modifica dell'ordinanza del DFI concernente il regime di promozione in favore dei musei, delle collezioni e delle reti di terzi ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale (RS 442.121.1). L'articolo 4 capoverso 1 lettera e prevede che, per ottenere aiuti finanziari dall'UFC/DFI secondo l'articolo 10 LPCu, i musei e le collezioni devono riconoscere e applicare i Principi di Washington.

2018: pubblicazione della prima parte del rapporto aggiornato sulla provenienza dei beni culturali di proprietà della Confederazione

L'UFC/DFI ha pubblicato i risultati relativi alla prima fase di aggiornamento del rapporto del 1998 Beni culturali di proprietà della Confederazione. Questa fase riguarda musei e collezioni della Confederazione per i quali è stato necessario verificare la provenienza di meno di 100 opere d'arte (www.bak.admin.ch/rk > Ricerca sulla provenienza in Svizzera > Ricerca sulla provenienza delle istituzioni della Confederazione). Con l'aggiornamento si verificano approfonditamente i passaggi di proprietà a seguito di confische avvenuti tra il 1933 e il 1945.

Dal 2018: secondo periodo di assegnazione di aiuti finanziari a musei e collezioni di terzi per migliorare l'accesso agli archivi, effettuare ricerche sulla provenienza e pubblicarne i risultati

Nel triennio 2018–2020 l'UFC/DFI sostiene per la seconda volta la ricerca sulla provenienza condotta da musei e collezioni di terzi. Tutti i progetti presentati all'UFC/DFI soddisfacevano i requisiti di promozione e sono stati approvati. Si tratta di 14 progetti di 12 musei, per un sostegno totale superiore a 1,1 milioni di franchi.

Nel periodo 2016–2020 la Confederazione sostiene la ricerca sulla provenienza condotta da musei e collezioni di terzi con circa 2 milioni di franchi. Si punta così a promuovere l'analisi attiva e la pubblicazione dei risultati ai sensi dei Principi di Washington, al fine di giungere a una soluzione giusta ed equa nei casi di opere d'arte trafugate durante il nazionalsocialismo (www.bak.admin.ch/rk > Attualità / Comunicati ai media > Ulteriori contributi alla ricerca sulla provenienza di opere d'arte).

Dal 2020: terzo periodo di assegnazione di aiuti finanziari a musei e collezioni di terzi per migliorare l'accesso agli archivi, effettuare ricerche sulla provenienza e pubblicarne i risultati

Nel quadro del messaggio sulla cultura 2021–2024 l'UFC si è impegnato a sostenere, come già dal 2016, 18 nuovi progetti relativi alla ricerca sulla provenienza stanziando 1,6 milioni di franchi per gli anni 2021 e il 2022. Nello specifico 12 progetti riguardano beni culturali in relazione con opere d'arte trafugate durante il nazionalsocialismo, 5 progetti beni culturali etnologici e 1 progetto reperti archeologici.

2020: pubblicazione della seconda parte del rapporto aggiornato sulla provenienza dei beni culturali di proprietà della Confederazione

L'UFC/DFI ha pubblicato i risultati relativi alla seconda fase di aggiornamento del rapporto del 1998 Beni culturali di proprietà della Confederazione. Questa fase riguarda musei e collezioni della Confederazione per i quali è stato necessario verificare la provenienza di più di 100 opere d'arte (www.bak.admin.ch/rk > Ricerca sulla provenienza in Svizzera > Ricerca sulla provenienza delle istituzioni della Confederazione). I musei e le collezioni in questione sono la collezione d'arte della Confederazione (composta dalla collezione d'arte vera a propria e da quella della Fondazione Gottfried Keller), il Museo nazionale svizzero, la Biblioteca nazionale svizzera, il Museo degli automi musicali e i politecnici federali (istituti federali autonomi di diritto pubblico, con personalità giuridica).

2021: sostegno all'Associazione dei musei svizzeri (AMS) per la pubblicazione «La ricerca sulla provenienza nei musei I»

Grazie ai contributi d'esercizio forniti dall'UFC è stata redatta la pubblicazione «La ricerca sulla provenienza nei musei I. Opere e manufatti d'arte frutto di spoliazioni naziste. Nozioni di base e introduzione alla prassi». Questa guida, destinata ai musei, ha l'obiettivo di informarli e sostenerli nel lavoro di ricerca sulla provenienza delle collezioni.

2021: pubblicazione delle «Raccomandazioni dell'Ufficio federale della cultura sulla protezione dei dati nell'ambito della ricerca sulla provenienza»

L'UFC/DFI ha pubblicato delle raccomandazioni sulla protezione dei dati nell'ambito della ricerca sulla provenienza, che sottolineano l'interesse pubblico preponderante della ricerca sulla provenienza e chiariscono questioni giuridiche in materia di protezione dei dati per chi detiene archivi e chi effettua ricerche sulla provenienza.

Berna, dicembre 2021



Gennaio 2022

Allegato 5:

Opere d'arte e oggetti della Confederazione con provenienza problematica

Nel 1998, l'UFC/DFI ha esaminato la provenienza dei beni culturali custoditi all'interno dei fondi di proprietà della Confederazione tenendo in considerazione la questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e ha pubblicato i risultati di tali ricerche in un primo rapporto dedicato alle ricerche sulla provenienza¹.

20 anni dopo la pubblicazione di questo rapporto è stato necessario aggiornare i risultati raggiunti a suo tempo, tanto più che dal 1998 vi sono stati nuovi sviluppi in materia di ricerche sulla provenienza. In particolare, sono state esaminate per la prima volta anche quelle opere d'arte acquisite dopo il 1945 e per le quali, nel periodo tra il 1933 e il 1945, è avvenuto un trasferimento (passaggio di mano) o si è osservata una lacuna a livello di provenienza. A tal fine, ci si è basati sugli standard pubblicati dall'UFC/DFI in materia di ricerche sulla provenienza².

L'aggiornamento dei risultati è avvenuto in due fasi: la parte prima (Rapporto del 2018)³ riporta i risultati relativi a musei e collezioni della Confederazione con meno di 100 opere d'arte di cui è stato necessario verificare la provenienza; la parte seconda (Rapporto del 2020)⁴ riporta i risultati relativi a musei e collezioni della Confederazione con più di 100 opere d'arte da verificare.

La Confederazione ha definito le seguenti categorie per la provenienza degli oggetti esaminati:

Categoria	Categorizzazione degli oggetti verificati
A	a provenienza tra il 1933 e il 1945 è ricostruibile e indubbia. Può essere escluso con alta probabilità che si tratti di un oggetto trafugato durante il nazionalsocialismo.
B	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano tuttavia concludere che si tratti di un oggetto la cui provenienza è indubbia.
C	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano supporre collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Occorre effettuare ulteriori ricerche per chiarire la provenienza.
D	La provenienza tra il 1933 e il 1945 è inequivocabilmente problematica. Si tratta di un oggetto d'arte trafugato durante il nazionalsocialismo. Occorre trovare una soluzione giusta ed equa.

Di seguito gli oggetti che, a causa delle informazioni disponibili circa la loro provenienza, sono stati assegnati alle categorie C e D nell'ambito delle ricerche svolte in tale contesto.

¹ *Beni culturali di proprietà della Confederazione. Indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945*, Ufficio federale della cultura (ed.), 1998, disponibile su www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html > Ricerca sulla provenienza in Svizzera > Ricerca sulla provenienza delle istituzioni della Confederazione.

² Gli standard dell'UFC/DFI sono disponibili su www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html > Ricerca sulla provenienza in Svizzera.

³ *Aggiornamento del rapporto dell'Ufficio federale della cultura del 1998*, Ufficio federale della cultura, parte prima, 2018, disponibile su www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html > Ricerca sulla provenienza in Svizzera > Ricerca sulla provenienza delle istituzioni della Confederazione.

⁴ *Aggiornamento del rapporto dell'Ufficio federale della cultura del 1998*, Ufficio federale della cultura, parte seconda, 2020, disponibile su www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/opere-d-arte-frutto-di-spoliazioni.html > Ricerca sulla provenienza in Svizzera > Ricerca sulla provenienza delle istituzioni della Confederazione.

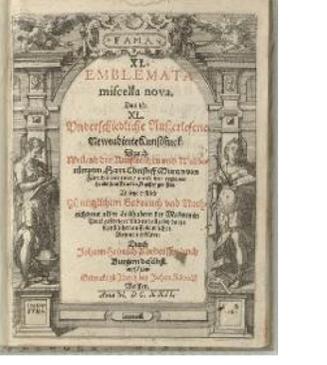
1. OGGETTI DELLA CATEGORIA C

Artista / Autore / Artigiano	Titolo / Descrizione Datazione N. d'inventario	Materiale / Tecnica	Provenienza		Illustrazione	Istituzione <i>Permalink Lostart.de</i>
Graff Anton	<i>Bildnis Carl Wilhelm Müller</i> 1769 Inv.: GKS988	Olio su tela	[...]; 1910 Galerie Schulte, Berlino, cat. 107 [1]; s.d. Dr. Gustav e Wilhelm Crayen, Lipsia/Berlino [2]; anni Venti Edgar Herfurth, Lipsia [3]; prima del 1933 Collezione privata (ev. Walter Hess, Fürstenfeldbruck) [4]; dopo il 1948 e fino al 1950 Walter Hess, Fürstenfeldbruck [4]; 1950 Julius Böhler, antiquariato d'arte, Monaco di Baviera [5]; dal 1953 Confederazione Svizzera, collezione della FGK; acquistato da Julius Böhler, antiquariato d'arte, Monaco di Baviera [6].	[1] Cat. mostra Anton Graff, Galerie Schulte, Berlino, n. 107 [2] Catalogo delle opere di Graff, Berckenhagen (CO) [3] CO [4] Archivio aziendale/fotografico Böhler, ZIKG Monaco di Baviera / autenticazione scritta di W. Hess 1948 [5] Archivio aziendale/fotografico Böhler, ZIKG Monaco di Baviera / inventario FGK [6] Archivio aziendale/fotografico Böhler, ZIKG Monaco di Baviera / inventario FGK		Fondazione Gottfried Keller www.lostart.de/de/Fund/592623

<p>Hodler Ferdinand</p>	<p><i>Ritratto dell'architetto Henri Juvet</i> 1890 Inv.: GKS946</p>	<p>Olio su tela</p>	<p>fino al 1905 Henri Juvet (1854–1905), Ginevra [1]; [...]; 13.3.1928 Galerie Matthiesen, Berlino [2]; [...]; 1939–1949 René König (1871–1957), Ginevra [3]; 1949 Mercante d'arte Castoldi, Ginevra [4]; dal 1949 Confederazione Svizzera, collezione della FGK, acquistato da Castoldi [5].</p>	<p>[1] Catalogo delle opere (CO) Hodler online (SIK-ISEA) [2] CO Hodler online / Franz Zatzenstein Matthiesen era un gallerista ebreo che nel 1933 emigrò a Londra passando da Zurigo. La sua galleria berlinese fu liquidata nel 1939. [3] CO Hodler online [4] CO Hodler online [5] Inventario FGK</p>		<p>Fondazione Gottfried Keller www.lostart.de/de/Fund/592624</p>
<p>Hodler Ferdinand</p>	<p><i>Ritratto di una sconosciuta</i> 1895 Inv.: GKS949</p>	<p>Olio su tela</p>	<p>[...]; 1912–1916 Jérôme Friedmann, Amburgo [1]; 29.10.1912 Rudolph Lepke's Kunst-Auctions-Haus, Berlino, lotto 82 [2]; [...]; 10.10.1916 Rudolph Lepke's Kunst-Auctions-Haus, Berlino, lotto 44 [3]; [...]; s.d. Collezione privata tedesca [4]; fino al 1950 Julius Guggenbühl, Basilea, acquistato da collezione privata tedesca [5]; dal 1950 Confederazione Svizzera, collezione della FGK, acquistato da Julius Guggenbühl, Basilea [6].</p>	<p>[1] Inventario FGK / Catalogo delle opere (CO) Hodler online (SIK-ISEA) / rapporto FGK 1950/51 / vecchia scheda d'archivio [2] Inventario FGK / CO / Getty Provenance Index Databases / probabilmente invenduto e restituito a Friedmann [3] Inventario FGK / CO / Getty Provenance Index Databases [4] Lettera di Marcel Fischer a Hermann Holderegger del 15 gennaio 1950 / stando a questa lettera J. Guggenbühl si rifiuta di indicare la provenienza del dipinto [5] Inventario FGK / CO [6] Inventario FGK</p>		<p>Fondazione Gottfried Keller www.lostart.de/de/Fund/592625</p>

Artista / Autore / Artigiano	Titolo / Descrizione Datazione N. d'inventario	Materiale / Tecnica	Provenienza	Illustrazione	Istituzione Permalink Lostart.de
Anonimo	<p><i>Croce astile</i></p> <p>1330–1365</p> <p>Inv.: LM-39978</p>	<p>Rame dorato. Crocefisso: bronzo fuso, dorato. Medaglioni: fusi, sbalzati, incisi, punzonati, cesellati, smaltati</p>	<p>2. terzo del Trecento probabilmente Reno superiore [1]; s.d. fino a prima del 1939 Proprietario ignoto, Costanza [2]; [...]; s.d. Collezione privata [2]; s.d.–1955 Collezione privata Franz Kieslinger (1891–1955) [2]; 1955–01.03.1967 Collezione privata August Carl († 1965, Comano), acquistato da Kieslinger [2]; 01.03.1967 Museo nazionale svizzero, Zurigo, acquistato dal lascito della collezione August, Comano [2].</p>	<p>[1] <i>Silberschatz der Schweiz</i>, pag. 40, n. 7 [2] Archivio MNS, documenti di controllo e registro delle accessioni</p> 	<p>Museo nazionale svizzero</p> <p>www.lostart.de/de/Fund/585656</p>
Anonimo	<p><i>Arazzo</i></p> <p>prima metà del Cinquecento</p> <p>Inv.: LM21699</p>	<p>Lana ricamata</p>	<p>1. metà del Cinquecento Rapperswil [1]; [...]; [...] Proprietà francese; s.d. – 22.05.1942 Galerie Theodor Fischer; dal 22.05.1942 Museo nazionale svizzero, Zurigo, acquistato dalla Galerie Fischer, Lucerna [2].</p>	<p>[1] J. Schneider, <i>Bildstickereien</i>, pag. 10-11, ill. 4 [2] Archivio MNS, documenti di controllo e registro delle accessioni</p> 	<p>Museo nazionale svizzero</p> <p>www.lostart.de/de/Fund/582669</p>

<p>Biedermann Johann Jakob</p>	<p><i>Bauernhof in Kirchberg</i> attorno al 1790– 1821 Inv.: GS-GUGE- BIEDERMANN-R- 3</p>	<p>Olio su tela</p>	<p>attorno al 1790–1821 Johann Jakob Biedermann (1763–1830), Berna [1]; attorno al 1821 presumibilmente Maximilian I. Joseph (1756–1825), acquistato da Johann Jakob Biedermann [2]; [...]; 12.1979 August Laube, antiquariato librario e artistico, Zurigo, acquistato da [?] Griebert [3]; 06.11. –05.12.1980 Asta e mostra <i>Schweizer Romantiker</i>, August Laube, antiquariato librario e artistico, Zurigo [4]; 20.10.1980 Annemarie Gugelmann (1917–1986), Muri presso Berna, acquistato all'asta di August Laube, antiquariato librario e artistico, Zurigo [5]; 1980 Biblioteca nazionale svizzera, Berna, acquisito per donazione di Annemarie Gugelmann, Muri presso Berna [6].</p>	<p>[1] Contrassegnato J.J.B. sul recto in fondo a destra nella raffigurazione [2] Cfr. Hunziker 1936, pag. 35-36, lettera di Johann Jakob Biedermann a Ulrich Hegner del 22.06.1821 [3] Informazione August Laube, antiquariato librario e artistico, Zurigo [4] Cat. Laube 1980, n. 12, illustrazione a colori sulla copertina del catalogo [5] GS-GUGE-DOKU-2-b, scambio di corrispondenza sull'acquisizione della collezione, fattura dell'asta per Annemarie Gugelmann, Berna, 20.10.1980 [6] GS-GUGE-DOKU-1-c, inventario Collezione di Helvetica R. e A. Gugelmann, vol. 5</p>		<p>Biblioteca nazionale svizzero www.lostart.de/de/Fund/592523</p>
--	---	---------------------	--	--	---	--

<p>Diogg Felix Maria</p>	<p><i>Portrait von Josef Franz Leonhard Bernold</i> um 1800 Inv.: D 20509 [1934.74]</p>	<p>Radierung auf Papier verge</p>	<p>Entstanden um 1800 [1]; o.D. bis zirka 17.10.1934 Agnes Straub, Antiquariat, Berlin; 10.1934 GRS ETHZ, erworben von Agnes Straub, Antiquariat, Berlin [2].</p>	<p>[1] Unten Mitte bezeichnet "Dem Barden von Riva"; unten links signiert "F. M. Diogg fec[it]"; unten rechts bezeichnet "Diog der Mahler" [2] Archiv GRS ETHZ, Eingangsbuch sowie Korrespondenz vom 17.10.1934 Prof. Dr. Rudolf Bernoulli (von 1923–1947 Leiter der GRS ETHZ) an Agnes Straub: «Wir erbitten uns die offerierte Porträtbüste von Diogg «dem Barden von Riva» Mk. 15.- Zur Ansicht, mit Begleitrechnung.»</p>		<p>Collezione grafica del Politecnico federale di Zurigo www.lostart.de/de/Fund/592759</p>
<p>Murer Christoph (Künstler); Rordorf Johann Heinrich (Autor); Wolf Johann Rudolf (Drucker, Verleger)</p>	<p><i>XL. Emblemata miscella nova</i> 1622 Inv.: B 393 [1933.127].:</p>	<p>Radierung, Kupferstich und Lettern-druck auf Papier vergé</p>	<p>Entstanden 1622[1]; o.D. bis 6.10.1933 ; Jacques Rosenthal, München (1854–1937); 6.10.1933 GRS ETHZ, erworben von Jacques Rosenthal, München [2].</p>	<p>[1] Titelblatt: Recto oben Mitte bezeichnet und datiert "Fama / XL. EMBLEMATA / miscella nova [...] Gedruckt zu Zürich bey Johan Rudolff / Wolffen / Anno MDCXXII" [2] Archiv GRS ETHZ, Eingangsbuch sowie Ausgabenbuch (am 6.10.1933 als bezahlt eingetragen)</p>		<p>Collezione grafica del Politecnico federale di Zurigo www.lostart.de/de/Fund/592761</p>

2. UN OGGETTO DELLA CATEGORIA D

Artista / Autore / Artigiano	Titolo / Descrizione Datazione N.	Materiale / Tecnica	Provenienza	Illustrazione	Istituzione Permalink Lostart.de
Nello stile di Hans Leu il Giovane (1485–1531)	<i>Pittura su vetro; vetrata araldica</i> 1540 Inv.: LM 22175	Vetro dipinto	1540 [1]; [...]; dopo il 1894–1924 Julius Heymann (1863–1925), Francoforte [2]; 1924–1940 D, 60311 Francoforte, acquistato dal lascito di Julius Heymann; 1940–04.10.1943 <i>Historisches Museum</i> di Francoforte, acquistato dal lascito di Julius Heymann scorporato prematuramente dalla città di Francoforte [2], [3], [4]; dal 04.10.1943 Museo nazionale svizzero, Zurigo, acquistato tramite l'antiquariato d'arte dr. med. Erwin Rothenhäusler.		Museo nazionale svizzero www.lostart.de/de/Fund/582667

Ai sensi della trasparenza e in vista di un eventuale chiarimento della provenienza, gli oggetti delle categorie C e D sono pubblicati anche nella banca dati centrale Lost Art (www.lostart.de). Per l'oggetto della categoria D sono stati inoltre lanciati diversi appelli nei media. Fino a oggi la Confederazione non ha ricevuto richieste di restituzione da parte di terzi.

Allegato 6:

Sussidi per la realizzazione di progetti UFC/DFI: ricerche sulla provenienza da parte di musei e collezioni di terzi nel periodo 2016–2021

a) Progetti finanziati nel periodo 2016–2018

Museo	Oggetto del progetto	Sussidio da parte di UFC/DFI in CHF	Risultati pubblicati su
Aargauer Kunsthaus, Aarau	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	100 000.-	www.aargauerkunsthaus.ch/sammlung/provenienzforschung
Ernst Ludwig Kirchner Stiftung, Davos	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	30 000.-	www.kirchnergalerie.ch/de/sammlung/provenienzforschung
Fondation Beyeler, Riehen	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	100 000.-	www.fondationbeyeler.ch/sammlung
Historisches und Völkerkundemuseum St. Gallen	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	20 000.-	www.hvmsg.ch/dateien/silber/Schlussbericht_Silbersammlung_Züst_6_11_18.pdf

Kunsthhaus Zürich	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo (Dipinti e sculture)	70 000.-	www.kunsthhaus.ch/sammlung/provenienzen/
Kunsthhaus Zürich	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo (Collezione grafica)	100 000.-	www.kunsthhaus.ch/sammlung/provenienzen/
Kunstmuseum Basel	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	100 000.-	www.kunstmuseumbasel.ch/de/forschung/provenienzforschung
Kunstmuseum Bern	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	100 000.-	www.kunstmuseumbern.ch/de/forschen/provenienzforschung-2478.html
Kunstmuseum Bern	Ricerca sulla provenienza Archivio Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	100 000.-	www.kunstmuseumbern.ch/de/forschen/provenienzforschung-2478.html

Kunstmuseum Luzern	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	46 051.-	www.kunstmuseumluzern.ch/sammlung/projekte/
Kunstmuseum St. Gallen	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	91 782.-	www.kunstmuseumsg.ch/provenienzforschung
Musée cantonal des Beaux-Arts, Losanna	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	50 000.-	www.mcba.ch/recherche-de-provenances/
		Totale 907 833.-	

b) Progetti finanziati nel periodo 2018–2020

Museo	Oggetto del progetto	Sussidio da parte di UFC/DFI in CHF	Risultati pubblicati su
Bernisches Historisches Museum, Berna	Ricerca sulla provenienza Archivio Oggetti etnografici	95 000.-	www.bhm.ch/de/sammlungen/erschliessung-des-ethnografischen-sammlungsarchivs/
Bündner Kunstmuseum, Coira	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	80 000.-	www.kunstmuseum.gr.ch/de/Sammlung/Seiten/Provenienzforschung.aspx
Ernst Ludwig Kirchner Stiftung, Davos	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	45 000.-	www.kirchnermuseum.ch/de/sammlung/provenienzforschung
Fondation Beyeler, Riehen	Ricerca sulla provenienza Oggetti etnografici	100 000.-	www.fondationbeyeler.ch/sammlung
Kunstmuseum Basel	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo (Incisioni)	100 000.-	www.kunstmuseumbasel.ch/de/forschung/provenienzforschung

Kunstmuseum Basel	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo (Dipinti e sculture)	100 000.-	www.kunstmuseumbasel.ch/de/forschung/provenienzforschung
Kunstmuseum Bern	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	100 000.-	www.kunstmuseumbern.ch/de/forschen/provenienzforschung-2478.html
Kunstmuseum St. Gallen	Ricerca sulla provenienza Archivio Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	62 875.-	www.kunstmuseumsg.ch/provenienzforschung
Kunstmuseum St. Gallen	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	73 625.-	www.kunstmuseumsg.ch/provenienzforschung
Musée d'art et d'histoire, Fribourg	Ricerca sulla provenienza Archivio Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo	20 000.-	www.fr.ch/mahf/fonds-darchives-du-mahf

Musée d'art et d'histoire, Ginevra	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	94 300.-	http://institutions.ville-geneve.ch/fr/mah/collection-publications/recherches-de-provenance/
Musée d'art et d'histoire, Neuchâtel	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	100 000.-	www.mahn.ch/fr/collections
Musée d'histoire du Valais, Sitten	Ricerca sulla provenienza Oggetti archeologici	100 000.-	www.musees-valais.ch/musee-histoire/collections.html
Museum zu Allerheiligen, Sciaffusa	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	74 000.-	www.allerheiligen.ch/de/sammlungen/provenienzforschung
		Totale 1 144 800.-	

c) Progetti finanziati nel periodo 2021–2022

Museo	Oggetto del progetto	Sussidio da parte di UFC/DFI in CHF	Risultati pubblicati su
Basler Kunstverein, Basilea	Ricerca sulla provenienza Archivio Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	100 000.-	Progetto non ancora concluso.
Bernisches Historisches Museum, Berna	Ricerca sulla provenienza Oggetti etnologici	60 000.-	Progetto non ancora concluso.
Bündner Kunstmuseum, Coira	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	70 000.-	Progetto non ancora concluso.
Kunsthaus Zürich	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	100 000.-	Progetto non ancora concluso.
Kunsthaus Zürich	Ricerca sulla provenienza Archivio Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	65 000.-	Progetto non ancora concluso.

Kunstmuseum Basel	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	100 000.-	Progetto non ancora concluso.
Kunstmuseum Basel	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	100 000.-	Progetto non ancora concluso.
Kunstmuseum Bern	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	100 000.-	Progetto non ancora concluso.
Kunstmuseum St. Gallen	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	85 000.-	Progetto non ancora concluso.
Musée d'art et d'histoire, Ginevra	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	98 000.-	Progetto non ancora concluso.
Musée d'art et d'histoire, Ginevra	Ricerca sulla provenienza Oggetti archeologici	98 000.-	Progetto non ancora concluso.

Musée Jenisch, Vevey	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	100 000.-	Progetto non ancora concluso.
Museum der Kulturen, Basilea	Ricerca sulla provenienza Oggetti etnologici	100 000.-	Progetto non ancora concluso.
Museum Rietberg, Zurigo	Ricerca sulla provenienza Oggetti etnologici	100 000.-	Progetto non ancora concluso.
Museum Rietberg, Zurigo	Ricerca sulla provenienza Oggetti etnologici	72 000.-	Progetto non ancora concluso.
Museum zu Allerheiligen, Sciaffusa	Ricerca sulla provenienza Opere d'arte Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	85 000.-	Progetto non ancora concluso.
NONAM - Nordamerika Native Museum, Zurigo	Ricerca sulla provenienza Archivio Oggetti etnologici	92 000.-	Progetto non ancora concluso.
Stiftung Righini-Fries, Zurigo	Ricerca sulla provenienza Archivio Opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo	75 000.-	Progetto non ancora concluso.
		Totale 1 600 000.-	



Allegato 7:

Glossario relativo alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo

A) Premessa

Il seguente glossario serve a spiegare termini selezionati nel contesto dei Principi della Conferenza di Washington del 1998 applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti (Principi di Washington). I dati non hanno alcuna pretesa di completezza.

Principi di Washington

Nel dicembre 1998 la Svizzera, insieme ad altri 43 Stati, ha approvato i Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti del 1998 (Principi di Washington), con i quali la Confederazione ha dichiarato di attribuire grande importanza all'elaborazione della problematica delle opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo e all'individuazione di soluzioni giuste ed eque in tale ambito.

I Principi di Washington sono considerati a livello internazionale migliore pratica nella gestione della problematica delle opere d'arte confiscate.

B) Glossario

Risoluzione alternativa delle controversie

Il termine si riferisce a meccanismi che costituiscono un'alternativa alla risoluzione giudiziale delle controversie. Forme di risoluzione alternativa delle controversie sono per esempio la mediazione, la conciliazione o gli arbitrati. In relazione alle pretese di restituzione di beni culturali esistono per esempio la piattaforma internazionale *UNESCO Mediation and Conciliation*¹ e, in relazione alle pretese nei confronti di musei, la *ICOM Art and Heritage Conciliation*² del Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM). Nel contesto relativo alle opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo le forme di risoluzione alternativa delle controversie possono promuovere soluzioni giuste ed eque secondo i Principi di Washington del 1998.

¹ <http://www.unesco.org/new/en/culture/themes/restitution-of-cultural-property/mediation-and-conciliation/>

² <http://icom.museum/programmes/art-and-cultural-heritage-mediation/>

Arte degenerata

Il concetto di «arte degenerata» veniva utilizzato dai nazionalsocialisti per vietare forme di arte contemporanea che, dal punto di vista stilistico, non erano conformi alla concezione dell'arte propagandata da Hitler e dai nazionalsocialisti, che ammettevano solo un tipo di arte considerata eroica. Applicando tale concetto i nazisti rimossero dai musei statali opere d'arte che poi furono distrutte, riutilizzate o vendute sul mercato internazionale dell'arte. Il regime nazionalsocialista aveva legittimato le confische con un'apposita legge del 1938 (Legge sulla confisca) con valore retroattivo. Tale legge non è mai stata abrogata. Al momento attuale non esistono direttive internazionali sulla cosiddetta «arte degenerata».

Beni in fuga/Opere d'arte in fuga

I termini «beni in fuga» e «opere d'arte in fuga» non sono parte integrante di direttive internazionali. Per questo richiedono un'interpretazione e vengono utilizzati dai diversi operatori in modi differenti.

Nel 2001 la Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale ha utilizzato il termine «beni in fuga» nel cosiddetto Rapporto Bergier sui «beni culturali portati dai proprietari (ebrei) in esilio direttamente in Svizzera oppure attraverso la Svizzera». Il rapporto tratta i trasferimenti in uno Stato in cui l'Olocausto non ha avuto luogo.³ Anche la *Conference on Jewish Material Claims Against Germany* (Claims Conference) e la *World Jewish Restitution Organization* (WJRO) distinguono tra nazioni in cui l'Olocausto ha avuto luogo e altre nazioni.⁴

Con riferimento all'applicabilità dei Principi di Washington, l'Ufficio federale della cultura parte dal presupposto che, indipendentemente da qualsiasi categorizzazione, ogni singolo caso richiede una verifica approfondita. Decisiva per l'Ufficio federale della cultura secondo i Principi di Washington è la questione se un trasferimento o un passaggio di mano avvenuto tra il 1933 e il 1945 abbia avuto effetto confiscatorio. Qualora sia stato così, anche i «beni in fuga» o le «opere d'arte in fuga» possono essere opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo secondo i Principi di Washington. (v. in merito il concetto di «opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo»).

Soluzioni giuste ed eque

Per le pretese di restituzione concernenti opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo, i Principi di Washington del 1998 prevedono il raggiungimento di soluzioni giuste ed eque nell'ambito della restituzione di opere d'arte tra i proprietari dell'anteguerra o i loro eredi e gli attuali proprietari (☞ Vai a [Soluzioni giuste ed eque](#)). La base per soluzioni giuste ed eque è costituita da un approfondito esame individuale delle circostanze (cifra VIII dei Principi di Washington).

Ricerca della provenienza

Obiettivo della ricerca della provenienza è determinare in modo completo l'origine di un oggetto dal momento della sua scoperta o fabbricazione. L'elaborazione delle provenienze fa parte dell'etica dei musei, un aspetto del lavoro museale, e garantisce una politica della raccolta sostenibile.

³ Cfr. a questo proposito TISA FRANCINI, Esther; HEUSS, Anja; KREIS, Georg: *Fluchtgut - Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933-1945 und die Frage der Restitution* (Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale, vol. 1), Zurigo 2001.

⁴ Cfr. a questo proposito il rapporto comune della *Claims Conference* e della *WJRO Holocaust-Era Looted Art: A Current WorldWide Overview* del 10 settembre 2014 (p. 5); www.claimscon.org e <http://wjro.org.il>.

Alla voce «Provenienza e obbligo di diligenza» il Codice etico dell'ICOM per i musei spiega pertanto che «prima di procedere all'acquisizione di un oggetto o esemplare offerto in vendita, dono, prestito, lascito o scambio, le amministrazioni responsabili sono tenute ad accertarsi con ogni mezzo che esso non sia stato illecitamente acquisito nel (o esportato dal) Paese di origine o in un Paese di transito, dove potrebbe aver avuto un titolo di proprietà legale (compreso il Paese del museo stesso). A questo riguardo esiste un obbligo di doverosa diligenza per ricostruire l'intera storia dell'oggetto dalla sua scoperta o produzione» (cifra 2.3.).⁵

La ricerca della provenienza non solo crea un valore aggiunto per i singoli oggetti e la storia del museo in generale, ma si assume la responsabilità di chiarire in modo proattivo e rendere trasparenti le questioni in sospeso relative alla proprietà di opere d'arte (☞ vai a [Ricerca sulla provenienza per musei in Svizzera](#)).

Opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo

Sia nel titolo che alle cifre I, III-V e VII-X i Principi di Washington del 1998 definiscono le opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo come «opere d'arte confiscate dai nazisti».

Nella percezione della propria responsabilità etica e morale la Confederazione parte dal presupposto che, indipendentemente da qualsiasi categorizzazione, ogni singolo caso richieda una verifica approfondita. Decisiva per la Confederazione, secondo i Principi di Washington, è la questione se un trasferimento o un passaggio di mano avvenuto tra il 1933 e il 1945 abbia avuto effetto confiscatorio. Oltre alla confisca diretta, il termine «opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo» comprende quindi anche per esempio vendite fittizie, vendite a prezzi stracciati e vendite senza legittimazione. Di conseguenza anche nel caso di «opere d'arte in fuga», «beni in fuga» e «sottrazione a seguito di persecuzioni», affinché sia possibile trovare una soluzione equa e giusta, è necessario verificare se il trasferimento ha avuto carattere confiscatorio e se si tratta pertanto di opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo.

Confisca

Sottrazione di beni o di elementi patrimoniali senza risarcimento; di norma mediante organi di Stato (v. in merito il concetto di «opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo»).

Sottrazione a seguito di persecuzioni

Il termine «sottrazione a seguito di persecuzioni» non è parte integrante di direttive internazionali. In Germania viene utilizzato nella Dichiarazione del 1999 del Governo federale tedesco, dei *Länder* e delle organizzazioni centrali sulla scoperta e la restituzione di beni culturali sottratti a seguito delle persecuzioni naziste, in particolare di proprietà di ebrei (Dichiarazione congiunta)⁶, nonché nelle Direttive tedesche⁷. Il termine utilizzato in Germania va al di là dei Principi di Washington.

⁵ Il Codice etico dell'ICOM per i musei costituisce la base del lavoro professionale di musei ed esperti museali. Esso rappresenta uno standard minimo per i musei e riflettono i principi universalmente riconosciuti nel mondo dei musei a livello internazionale. Cfr. www.museums.ch > Standard > Codice etico

⁶ www.kulturgutverluste.de > Die Stiftung > Grundlagen (Dichiarazione congiunta).

⁷ www.kulturgutverluste.de > Recherche (Direttive).